

**ENTE PARCO NATURALE REGIONALE  
DEL MONTE SAN BARTOLO  
REGIONE MARCHE**

|                          |                   |
|--------------------------|-------------------|
| N. protocollo            | <b>460/2017</b>   |
| N deliberazione          | <b>20</b>         |
| Data della deliberazione | <b>27.09.2017</b> |

**VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO**

|                 |   |
|-----------------|---|
| <b>OGGETTO:</b> | <b>Piano di Gestione del Cinghiale redatto dall'Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. 15/1994 e dell'art. 37 del Regolamento del Parco.<br/>Approvazione modifiche.</b> |
|-----------------|---|

L'anno duemiladiciassette, il giorno 27 del mese di settembre alle ore 18,00 in Pesaro, presso la sede dell'Ente Parco in Via Varsavia, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo con le presenze sotto indicate:

|    |                   |                | P.       | A.       |
|----|-------------------|----------------|----------|----------|
| 1) | Manenti Davide    | Presidente     | <b>X</b> |          |
| 2) | Lisotti Cristian  | Vicepresidente |          | <b>X</b> |
| 3) | Balducci Domenico | Consigliere    | <b>X</b> |          |
| 4) | Tesini Federica   | Consigliere    | <b>X</b> |          |
| 5) | Manzini Cristina  | Consigliere    | <b>X</b> |          |

Partecipa alla seduta il Direttore Ennio Braccioni, con funzioni verbalizzanti.

Sono altresì presenti:

Claudio Marchesi – Ente Parco San Bartolo;

Laurent Sonet – Ente Parco San Bartolo;

Fabrizio Furlani – Tecnico incaricato;

Mario Primavera – Tecnico incaricato.

Presiede la riunione il Presidente dell'Ente Davide Manenti e preso atto che ricorrono i presupposti per la validità della seduta ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, dichiara aperti i lavori circa l'argomento in oggetto.

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Vista la proposta di atto amministrativo avanzata dal tecnico incaricato Dott. Fabrizio Furlani, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

Sentito il Presidente, che introduce l'argomento in oggetto ed invita a relazionare il Dott. Fabrizio Furlani, incaricato dell'istruttoria tecnica.

Ascoltato il Dott. Fabrizio Furlani, che illustra le modifiche apportate al Piano di Gestione del Cinghiale approvato con Deliberazione n. 34 del 16/12/2015, come modificato con Deliberazione n. 26 del 16.11.2016.

Sentiti gli interventi dei Consiglieri in relazione al dibattito conseguente.

Vista la L.R. 28-4-1994 n. 15 *Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali*.

Vista la L. 6-12-1991 n. 394 *Legge quadro sulle aree protette*.

Visto il Regolamento del Parco, pubblicato sul BURM n. 38 del 7 maggio 2015, in particolare l'art. 37 "Prelievi Faunistici".

Visti gli allegati pareri di regolarità.

Visto il vigente Statuto dell'Ente.

*Con voti favorevoli UNANIMI, resi in forma palese*

### DELIBERA

**1) Di approvare, con le modifiche riportate in narrativa, l'aggiornamento del Piano di Gestione del Cinghiale di cui alle Deliberazioni del Consiglio Direttivo n. 34 del 16/12/2015, n. 26 del 16.11.2016 e n. 14 del 28.06.2017, nel testo che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale.**

**2) Di demandare agli Uffici l'attuazione delle previsioni del Piano di Gestione del Cinghiale.**

=====  
Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE  
Davide Manenti

IL DIRETTORE  
Ennio Braccioni

=====  
Il sottoscritto certifica che la suddetta deliberazione è stata pubblicata per copia il giorno 28.09.2017 all'Albo Pretorio, ove rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Pesaro lì, 28.09.2017

IL DIRETTORE  
Ennio Braccioni

=====

**ENTE PARCO NATURALE REGIONALE  
DEL MONTE SAN BARTOLO  
Regione Marche**

Prot. 460 del 21.09.2017

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE**

Istruttoria predisposta dal Dott. FABRIZIO FURLANI, autorizzato alla consulenza e collaborazione con l'Ente Parco del San Bartolo.

---

**Oggetto: Approvazione aggiornamento del Piano di Gestione del Cinghiale, redatto dall'Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. 15/1994 e dell'art. 37 del Regolamento del Parco.**

**Premesso** che con Deliberazione n. 26 del 30/09/2015, il Consiglio Direttivo ha approvato, in forma preliminare, il Piano di Gestione del Cinghiale, che propone l'attivazione di misure di controllo finalizzate a ricondurre la presenza di tale specie nel territorio dell'area protetta ad una densità di popolazione tendente allo zero, al fine di:

- salvaguardare in via prioritaria la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco, soprattutto durante il periodo primaverile-estivo;
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (es.: vigneti, oliveti e tartufaie);
- tutelare l'ambiente naturale (ivi compresi gli habitat di interesse comunitario di cui alla Direttiva 92/43/CEE), la flora e la fauna;
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, tenuto peraltro conto che tale specie è da ritenersi storicamente assente in questo territorio.

**Evidenziato** che a seguito di tale Deliberazione, l'Ente Parco ha avviato l'iter amministrativo per acquisire i pareri relativi alla procedura di Verifica di Assoggettività a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e di VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale).

**Dato atto** che:

- con Determinazione n. 2413 del 09/12/2015 della Provincia di Pesaro e Urbino – Servizio 9 “*Urbanistica, Pianificazione territoriale, VIA, VAS, Aree Protette*”, è stata disposta l'esclusione, ai sensi dell'art. 12 co.4 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., del Piano di Gestione del Cinghiale dalla procedura di VAS prevista agli artt. da 13 a 18 del citato Decreto,
- nell'ambito della suddetta procedura, sono stati acquisiti i pareri dei Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, dell'ISPRA, della Provincia di Pesaro e Urbino e dell'ASUR;
- con provvedimento del Responsabile Amministrativo prot. 490 del 06/11/2015, questo Ente Parco ha rilasciato, sul Piano di Gestione, parere positivo per la Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997.

**Evidenziato** che:

- con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 34 del 16/12/2015, l'Ente Parco ha approvato, in via definitiva, il Piano di Gestione del Cinghiale;
- con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 26 del 16.11.2016 sono state apportate al suddetto Piano alcune modifiche riguardanti, in linea generale, i seguenti principali aspetti:
  - è stata data puntuale definizione dei giorni e delle fasce orarie in cui effettuare l'attività di prelievo;
  - è stata prevista la presenza, oltre all'operatore e all'accompagnatore, anche di altri volontari, che dovranno presidiare sentieri o strade per un intorno sufficientemente ampio, impedendo il passaggio ai fruitori qualora dovessero trovarsi, anche potenzialmente, nella traiettoria di tiro;
  - è stato precisato che l'area in cui sarà possibile colpire il cinghiale sarà, in ogni sito, delimitata da appositi segnali;
  - sono state dettagliate le operazioni di recupero dei cinghiali feriti, nonché meglio precisate le modalità di controllo e monitoraggio sui siti di appostamento;
  - è stato introdotto l'obbligo di un piano di comunicazione rivolto ai residenti e ai fruitori del Parco;
  - sono state infine apportate ulteriori lievi modifiche, che migliorano e precisano il testo originario, prevedendo anche il coinvolgimento degli operatori di selezione facenti parte anche delle Associazioni Venatorie, purché residenti all'interno del Parco, dell'area Pre-Parco o dei Comuni di Pesaro, Gabicce Mare e Gradara.

**Preso atto** che nella prima stagione di attività, il controllo del cinghiale è stato effettuato nel periodo 3 gennaio - 31 marzo 2017, nei giorni di martedì e venerdì, all'alba e al tramonto, e si è concentrato nei seguenti due siti, preventivamente individuati e autorizzati dall'Ente Parco:

- a) 1° sito (detto "Valle Vichi"): ubicato a circa 700 metri a Ovest rispetto al rilievo del Monte Castellaro, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 12 – Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°56'17.54"N – Longitudine 12°50'54.14"E);
- b) 2° sito (detto "Cà Verde"): ubicato a circa 500 metri a Sud-Ovest rispetto a Casteldimezzo, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 367 – Sezione Fiorenzuola di Focara del Comune di Pesaro (Latitudine 43°57'9.92"N – Longitudine 12°48'15.97"E).

**Evidenziato** che:

- l'attività compiuta ha permesso di abbattere un esemplare adulto di Cinghiale il giorno 3 gennaio 2017 presso il sito detto "Cà Verde";
- durante gli orari di appostamento (alba e tramonto), ad esclusione del primo giorno di abbattimento, non sono mai stati avvistati altri Cinghiali;
- la presenza del Cinghiale nei siti di appostamento o in altre zone del Parco è stata invece accertata, frequentemente, durante le ore notturne mediante foto trappole (spesso nei medesimi giorni dell'appostamento).

**Considerato** che al termine delle attività di appostamento fisso, avvenuta il 31 marzo 2017, è proseguito il monitoraggio del cinghiale nel territorio del Parco mediante foto-trappolaggio, che ha permesso di confermare la presenza stabile del Cinghiale nel Parco.

**Visto** in particolare che:

- nel mese di maggio 2017 vi sono stati due incidenti automobilistici lungo la S.S. Adriatica, all'altezza circa della località "Valle dei Pelati";

- nel mese di giugno, nelle vicinanze di Villa Imperiale, è stata accertata con foto trappola, in orario notturno, la presenza di un gruppo di ben 26 cinghiali, per la maggior parte giovani, che testimoniano l'avvenuto successo riproduttivo della specie nel territorio del Parco;
- nei successivi mesi estivi tale gruppo di cinghiale è stato più volte ripreso dalle foto trappole sempre nel medesimo sito.

**Ritenuto**, allo stato attuale, che la presenza del cinghiale nel Parco si possa stimare in circa 40 esemplari, con un incremento percentuale della popolazione di almeno il 100 % rispetto alla scorsa annualità.

**Accertato** che il cinghiale nel Parco ha abitudini quasi esclusivamente notturne e che a causa degli orari di abbattimento stabiliti nel Piano (alba e tramonto), non è stato possibile abbattere un numero maggiore di capi.

**Ritenuto** che le attività poste in essere durante la 1<sup>a</sup> stagione, seppur utili per approfondire le conoscenze sul comportamento e la distribuzione del cinghiale nel territorio del Parco, hanno palesato la necessità di introdurre alcuni correttivi al Piano di Gestione, al fine di assicurare una maggiore incisività all'attività di controllo, quali:

- a) consentire il prelievo dei cinghiali da appostamento fisso durante le ore notturne (dal tramonto fino all'alba), ammettendo il ricorso a fonti luminose artificiali o a dispositivi per la visione notturna;
- b) aumentare il numero di giorni in cui effettuare l'attività di prelievo, ammettendo che tale attività possa avvenire, nel periodo consentito (1 novembre-31 marzo), da lunedì a venerdì di ogni settimana e ad esclusione dei giorni festivi;
- c) coinvolgere un numero maggiore di operatori, sempre sotto il coordinamento dell'URCA - Gestione Fauna e Ambiente - Sezione Provinciale Pesaro e Urbino, con sede a Fermignano (PU), via T. Tasso n. 64/A, ammettendo operatori provenienti anche dai restanti Comuni della provincia, al fine di incrementare il numero di siti di appostamento e/ delle giornate di prelievo, fermo restando che il coinvolgimento degli operatori per le attività di prelievo dovrà comunque avvenire secondo il seguente ordine di priorità: operatori residenti nel Parco, nel pre Parco, nei relativi Comuni di Pesaro, Gabicce mare e Gradara e, infine, nei restanti Comuni della provincia.

**Dato atto** che le modifiche al Piano, riportate con il colore rosso o con tratto barrato nella seguente tabella di raffronto, sono da considerarsi non sostanziali in quanto dettagliano e specificano le modalità di attuazione del Piano senza modificarne scopi, finalità e tecniche di intervento:

| RIF.                                   | TESTO ORIGINARIO   | TESTO MODIFICATO   |
|--|--|--|
| <b>Piano di Gestione del Cinghiale</b> |  |  |
| Par. 8<br>pag. 30                      | attuazione del controllo numerico del cinghiale, coordinato da URCA, ricorrendo a operatori scelti tra coloro che:<br>a) sono già in possesso della necessaria qualifica e che dimostrino di aver superato la prova di tiro (modifica concordata in sede di procedura di verifica di VAS con ISPRA);<br>b) sono residenti all'interno del Parco e, in subordine, nell'area pre-Parco e nei | attuazione del controllo numerico del cinghiale, coordinato da URCA, ricorrendo a operatori scelti tra coloro che:<br>a) sono già in possesso della necessaria qualifica e che dimostrino di aver superato la prova di tiro (modifica concordata in sede di procedura di verifica di VAS con ISPRA);<br>b) sono residenti all'interno del Parco e, in subordine, nell'area pre-Parco e nei Comuni di Pesaro, Gabicce, Gradara <b>e, infine, nei restanti Comuni della Provincia.</b> |

|   |  |   |
|---|--|---|
|   | Comuni di Pesaro, Gabicce, Gradara.  |   |
| Ultimo allegato                                   | -  | Inserimento al termine del documento, della relazione sull'aggiornamento della presenza del cinghiale nel territorio del Parco  |
| <b>Disposizioni per il prelievo dei cinghiali</b> |  |   |
| Art. 3<br>c. 3                                    | L'attività di prelievo selettivo, fatto salvo quanto indicato ai commi 4 e 5, è ammessa nei seguenti periodi:<br>a) Dal 1° novembre al 31 marzo, nei giorni di martedì e venerdì, nelle seguenti fasce orarie:<br>• Mattina: da 1 ora prima dell'alba fino a 2 ore dopo l'alba;<br>• Sera: da 2 ore prima del tramonto fino a 1 ora dopo il tramonto;  | L'attività di prelievo selettivo, fatto salvo quanto indicato ai commi 4 e 5, è ammessa nei seguenti periodi:<br>a) Dal 1° novembre al 31 marzo, nei giorni <b>da lunedì a</b> <del>di martedì e</del> venerdì, nelle seguenti fasce orarie:<br>• <b>da 2 ore prima del tramonto fino a 2 ore dopo l'alba;</b><br>• <del>Mattina: da 1 ora prima dell'alba fino a 2 ore dopo l'alba;</del><br>• <del>Sera: da 2 ore prima del tramonto fino a 1 ora dopo il tramonto;</del>   |
| Art. 3<br>c. 6                                    | È vietato l'utilizzo di fonti luminose artificiali per effettuare l'abbattimento. In caso di necessità, è possibile utilizzare tali fonti luminose esclusivamente per la verifica degli esiti di un colpo già effettuato.  | È <b>ammesso</b> <del>vietato</del> l'utilizzo di fonti luminose artificiali <b>o il ricorso a dispositivi per la visione notturna</b> per effettuare l'abbattimento. <del>In caso di necessità, è possibile utilizzare tali fonti luminose esclusivamente per la verifica degli esiti di un colpo già effettuato.</del>  |
| Art. 5<br>c. 5                                    | Le operazioni di prelievo sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dall'URCA Marche - Sezione Provinciale di Pesaro e Urbino. Tale calendario è trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al Corpo Forestale dello Stato, alla Polizia Provinciale e alla Questura. Il calendario stabilisce il periodo, le giornate di prelievo, gli orari di appostamento, il nominativo degli operatori e accompagnatori attivi per giornata di prelievo, e i compiti loro assegnati. | Le operazioni di prelievo sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dall'URCA Marche - Sezione Provinciale di Pesaro e Urbino. Tale calendario è trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al <b>Gruppo Carabinieri Forestale</b> <del>Corpo Forestale dello Stato</del> , alla Polizia Provinciale e alla Questura. Il calendario stabilisce il periodo, le giornate di prelievo, gli orari di appostamento, il nominativo degli operatori e accompagnatori attivi per giornata di prelievo, e i compiti loro assegnati.          |
| Art. 5<br>c. 6                                    | Al fine di operare nelle condizioni di massima sicurezza possibile, per ogni appostamento individuato, oltre all'operatore e all'accompagnatore, dovranno rendersi disponibili altri volontari (non armati), in numero variabile in relazione al luogo prescelto, che presidieranno sentieri o strade per un intorno sufficientemente ampio, impedendo il passaggio ai fruitori qualora dovessero trovarsi, anche potenzialmente, nella traiettoria di tiro.                       | Al fine di operare nelle condizioni di massima sicurezza possibile, per ogni appostamento individuato, oltre all'operatore e all'accompagnatore, dovranno rendersi disponibili <del>altri volontari</del> <b>uno o più volontari</b> (non armati), in numero variabile in relazione al luogo prescelto, che presidieranno sentieri o strade per un intorno sufficientemente ampio, impedendo il passaggio ai fruitori qualora dovessero trovarsi <b>nelle vicinanze della</b> , <del>anche potenzialmente, nella</del> traiettoria di tiro. |
| Art. 6<br>c. 2                                    | I cani da impiegare nella girata dovranno essere in possesso della qualifica "brevetto cane limiere" riconosciuto ENCI. I cani devono essere regolarmente iscritti all'anagrafica canina e conseguentemente tatuati o muniti di microchip. L'Ente declina qualsiasi responsabilità economica in merito al risarcimento di eventuali danni derivanti da ferimenti o uccisioni da cani da parte di selvatici durante le attività di controllo.                                       | I cani da impiegare nella girata dovranno essere in possesso della qualifica "brevetto cane limiere" <b>rilasciata dall'Autorità competente</b> <del>riconosciuto</del> ENCI. I cani devono essere regolarmente iscritti all'anagrafica canina e conseguentemente tatuati o muniti di microchip. L'Ente declina qualsiasi responsabilità economica in merito al risarcimento di eventuali danni derivanti da ferimenti o uccisioni da cani da parte di selvatici durante le attività di controllo.  |
| Art. 7<br>c. 2                                    | Il coinvolgimento degli operatori abilitati al controllo di selezione avviene, a cura dell'URCA, nel rispetto del seguente ordine di   | Il coinvolgimento degli operatori abilitati al controllo di selezione avviene, a cura dell'URCA, nel rispetto del seguente ordine di priorità:  |

|              |  |   |
|--------------|--|---|
|              | <p>priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- operatori residenti all'interno del Parco;</li> <li>- operatori residenti nell'area Pre-Parco;</li> <li>- operatori residenti nei Comuni di Pesaro, Gradara e Gabicce Mare;</li> </ul> <p>Gli operatori coinvolti dovranno comunque frequentare un breve corso di preparazione, organizzato dall'Ente Parco. Sarà infine data priorità agli operatori che abbiano partecipato alle attività di monitoraggio.</p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- operatori residenti all'interno del Parco;</li> <li>- operatori residenti nell'area Pre-Parco;</li> <li>- operatori residenti nei Comuni di Pesaro, Gradara e Gabicce Mare;</li> <li>- <b>operatori residenti nei restanti Comuni della Provincia.</b></li> </ul> <p>Gli operatori coinvolti dovranno comunque frequentare, <b>a inizio di ogni stagione di attività</b>, un breve corso di preparazione, organizzato dall'Ente Parco. Sarà infine data priorità agli operatori che abbiano partecipato alle attività di monitoraggio.</p> |
| Art. 7 c. 4  | Gli operatori di selezione che attueranno il prelievo dovranno essere in possesso, dei seguenti requisiti:   | Gli operatori di selezione che attueranno il prelievo dovranno essere in possesso, <b>all'inizio di ogni stagione di attività</b> , dei seguenti requisiti:   |
| Art. 16 c. 2 | <p>Le inadempienze possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mancata comunicazione della variazione dei dati previsti nel calendario;</li> </ul>  | <p>Le inadempienze possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mancata comunicazione, <b>per almeno 3 volte</b>, della variazione dei dati previsti nel calendario;</li> <li>- <b>mancata presenza, per almeno 3 volte, al turno previsto nel calendario;</b></li> </ul>   |

**Dato atto** che il Piano di Gestione prevede che le attività di monitoraggio e controllo della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) nel territorio del Parco siano svolte da operatori volontari coordinati dall'URCA - Gestione Fauna e Ambiente - Sezione Provinciale Pesaro e Urbino, con sede a Fermignano (PU), via T. Tasso n. 64/A.

**Richiamata** la Convenzione stipulata in data 7 dicembre 2016 tra l'Ente Parco e URCA - Gestione Fauna e Ambiente - Sezione Provinciale Pesaro e Urbino per l'attuazione del Piano di Gestione del Cinghiale.

**Visti:**

- l'art. 11, comma 4 della L. 394/1991;
- l'art. 16, comma 2, della L.R. 15/1994.
- l'art. 37 del Regolamento del Parco, il quale stabilisce la possibilità di effettuare prelievi faunistici e/o abbattimenti selettivi all'interno del Parco, disciplinati da specifici piani, redatti dallo stesso Ente Parco.

Per quanto sopra esposto,

**PROPONE**

**1) Di approvare, con le modifiche riportate in narrativa, l'aggiornamento del Piano di Gestione del Cinghiale di cui alle Deliberazioni del Consiglio Direttivo n. 34 del 16/12/2015 e n. 26 del 16.11.2016, nel testo che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale.**

**2) Di demandare agli Uffici l'attuazione delle previsioni del Piano di Gestione del Cinghiale.**

=====

PARERI ai sensi l'art. 16 comma 1, lettera d) della L.R. 20/2001

Il sottoscritto esprime parere favorevole sul presente atto in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità.

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO  
F.to Ennio Braccioni

=====



# ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO

## PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE



Dott. Laurent Sonet

Dott. Fabrizio Furlani

*Con la collaborazione di:  
Dott. Diego Tarini*

*Approvato dal Consiglio Direttivo del Parco  
con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 34 del 16/12/2015,  
come modificato dalle Deliberazioni n. 26 del 16.11.2016, n.14 del 28.06.2017  
e n. 20 del 27.09.2017*

## INDICE

|   |         |
|---|---------|
| 1. INTRODUZIONE.....  | pag. 3  |
| 2. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE.....                   | pag. 4  |
| 3. BIOLOGIA ED ECOLOGIA DEL CINGHIALE.....                      | pag. 10 |
| 4. LA PRESENZA DEL CINGHIALE NEL PARCO.....                     | pag. 12 |
| 4.1. Fototrappole.....  | pag. 12 |
| 4.2. Sopralluoghi .....   | pag. 15 |
| 4.3. Monitoraggio di marzo 2015.....                            | pag. 17 |
| 5. PROBLEMATICHE CORRELATE ALLA PRESENZA<br>DEL CINGHIALE ..... | pag. 20 |
| 6. IMPATTI DEL CINGHIALE AI SITI NATURA 2000.....               | pag. 25 |
| 7. ASPETTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI.....                       | pag. 28 |
| 8. STRATEGIE DEL PIANO DI GESTIONE.....                         | pag. 30 |
| 9. CONTROLLO DEL CINGHIALE .....                                | pag. 32 |
| 9.1 Tecniche di controllo e relativi impatti .....              | pag. 32 |
| 9.2. Scelta della tecnica di controllo.....                     | pag. 35 |
| 10. PROCEDURA DI APPROVAZIONE E DURATA DEL PIANO.....           | pag. 36 |

### **ALLEGATO:**

|   |         |
|---|---------|
| Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale<br>Regionale Monte San Bartolo ..... | pag. 37 |
| Allegato A: Scheda di rilevamento delle attività .....  | pag. 45 |
| Aggiornamento sulla presenza del cinghiale nel territorio<br>del parco al 27/09/2017 .....                        | pag. 48 |

## 1 – INTRODUZIONE

Il Cinghiale è presente da tempo nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino e negli anni ha incrementato notevolmente il proprio areale di distribuzione: dalle zone interne, si è progressivamente esteso anche nella fascia collinare e litoranea.

La presenza del cinghiale all'interno del Parco è stata segnalata da privati nel 2013 in alcune limitate aree. Da allora, le segnalazioni di presenza di tale specie sono fortemente aumentate ed hanno interessato gran parte del territorio del Parco.

Tale aspetto merita la massima attenzione e considerazione, tenuto conto che la presenza di tale specie, dal comportamento assai invasivo, è incompatibile con il territorio del Parco, interessato dalla presenza di coltivazioni agricole di pregio e da un diffuso tessuto insediativo e viario.

Il presente documento, redatto in conformità alle vigenti disposizioni in materia di Aree Protette e, in particolare, del Regolamento del Parco, propone l'attivazione di misure di controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*), finalizzate alla eradicazione di tale specie dal territorio del Parco.

Tale obiettivo, indifferibile e urgente, viene perseguito per le seguenti motivazioni:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco, soprattutto durante il periodo primaverile-estivo;
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie);
- tutelare l'ambiente naturale (ivi compresi gli habitat di interesse comunitario di cui alla Direttiva 92/43/CEE), la flora e la fauna;
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, tenuto peraltro conto che tale specie è da ritenersi storicamente assente in questo territorio.

## **2 – DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE**

Il Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo, ha una superficie di 1.584 ettari e comprende la dorsale collinare che dal porto di Pesaro si estende fino a Gabicce Mare, costituendo il primo promontorio che si affaccia sulla costa adriatica provenendo dal Nord dell'Italia.

Il Monte San Bartolo rappresenta la dorsale più esterna della catena appenninica che si prolunga verso il mare Adriatico.

Dal punto di vista geomorfologico è una falesia che emerge dal mare per circa 200 m s.l.m.. Il rilievo si presenta allungato in senso NO-SE, ed è delimitato a sud dal fiume Foglia, a Nord dal torrente Tavollo, ad Ovest dalla Strada Statale Adriatica ed a Est dal mare Adriatico. Tutto il territorio è caratterizzato da una linea di crinale che da Gabicce Monte, in Comune di Gabicce Mare, scende fino alla città di Pesaro (quartiere Soria). Sul tale linea di crinale sono presenti le cime più alte del promontorio: Casteldimezzo, Fiorenzuola di Focara e il monte Castellano, le cui quote non superano i 200 m s.l.m..

La linea di crinale suddivide il territorio in due macroaree ben distinte: quella più acclive, che dal crinale scende verso il mare, e quella più dolce che scende verso la valle del Foglia e del Tavollo.

Il versante a mare si presenta con pareti ripidissime ed altitudine variabile, fino ad un massimo di 200 m, dovute agli attivissimi processi franosi che determinano l'arretramento costante della falesia. Il forte processo erosivo è dovuto al mare che scalza il piede della falesia determinando costanti frane di crollo e di scivolamento di tutto il versante. Inoltre, lungo i versanti, scorrono numerosi rivoli che determinano una forte incisione e la formazione di caratteristiche faccette triangolari e trapezoidali (Nesci, 2003).

Al piede della falesia si rinviene una sottile striscia di spiaggia ghiaiosa che si allarga leggermente in corrispondenza delle dighe foranee costruite in corrispondenza di alcune piccole baie. In particolare, quella realizzata in corrispondenza dell'abitato di Fiorenzuola di Focara, ha determinato la formazione di un piccolo lembo di spiaggia sabbiosa di maggiore ampiezza che si estende per circa 600 m di lunghezza (Biondi et al.).

Sia la falesia che la sottostante spiaggia costituiscono aree naturali di pregio, essendo caratterizzate da rilevanti peculiarità di carattere geomorfologico, vegetazionale e faunistico.

La parte che dal crinale scende verso la strada statale adriatica, che fa da confine con il

territorio del Parco, è invece costituita da un territorio rurale il cui uso è prettamente agricolo. Vi è un'agricoltura fatta di campi non troppo ampi, in cui i seminativi (cereali autunno-vernini) si alternano a colture foraggere (erba medica) e a vigneti e oliveti. Tali campi sono ornati, lungo i fossi e le capezzagne, da siepi alberate e arbustate che arricchiscono la gradevolezza del paesaggio rurale. Le ville e i prestigiosi castelli avvalorano ancor più il contesto paesaggistico di questo ambito.

### **Aspetti floristici e vegetazionali**

Dal punto di vista fitoclimatico il Monte San Bartolo appartiene al Macrobioclima Temperato, Piano Bioclimatico Sub-Mediterraneo, caratterizzato in prevalenza dalla presenza di querceti caducifogli di Roverella e da Ostrieti.

La vegetazione presente nel Parco è influenzata sia dalle condizioni geomorfologiche e litologiche, che dall'attività antropica, in quanto la maggior parte del territorio è occupato da aree agricole.

La vegetazione naturale è relegata a piccoli lembi boschivi, mentre una buona parte dei boschi possono essere considerati di neoformazione, conseguenti all'abbandono delle superfici coltivate. In tale contesto, si rinvencono diffusamente piante esotiche, quali Robinia e Ailanto.

Le tipologie forestali presenti nel Parco sono riconducibili alle seguenti principali specie:

- Roverella: i querceti di Roverella si localizzano in corrispondenza delle zone di espluvio, dove si riscontrano affioramenti di rocce arenacee dure e compatte e sulla sommità della falesia in cui affiorano gli strati di arenaria. Alla Roverella (*Quercus pubescens*), specie dominante dello strato arboreo, si associano anche l'Orniello (*Fraxinus ornus*), l'Acer campestre (*Acer campestre*), l'Olmo minore (*Ulmus minor*) e talvolta il Ciliegio (*Prunus avium*);
- Olmo: negli impluvi e quindi nei contesti edafici caratterizzati da maggiore umidità, si differenziano boschetti di Olmo minore appartenenti all'associazione *Symphyto bulbosi-Ulmetum minoris*.
- Pioppo Canescente: lungo i fossi e nei settori non eccessivamente acclivi, si differenziano piccoli lembi boscati in cui la specie dominante è il *Populus canescens* e la specie dominata l'*Ulmus minor*.
- Rimboschimenti: alcuni ambiti sono caratterizzati da rimboschimenti di conifere (es. in prossimità dell'abitato di Fiorenzuola), che occupano la potenzialità dei boschi autoctoni

di Roverella e di Olmo. Tali rimboschimenti furono piantati decenni or sono per far fronte all'emergenza idrogeologica che allora, come oggi, caratterizza vaste aree del Parco.

- Robinia: specie esotica estremamente diffusa in tutto il territorio del Parco, in particolare lungo la S.P. Panoramica del San Bartolo. E' presente nelle aree in abbandono, ove ha originato piccoli lembi boscati di neoformazione.

Mentre le formazioni forestali sono localizzate in ambiti localizzati e circoscritti, gli arbusteti costituiscono, a livello fisionomico, popolamenti vegetali assai diffusi che, in relazione all'inclinazione e al substrato, presentano caratteristiche diverse per composizione specifica e grado di copertura.

Gli arbusteti a Ginestra, ad esempio, si rinvencono diffusamente sulla sommità dei rilievi in corrispondenza degli affioramenti di materiale compatto (corpi arenacei).

In tali condizioni, è possibile rinvenire anche il Ginepro comune (*Juniperus communis*), la Colutea (*Colutea arborescens*), il Rovo (*Rubus ulmifolius* e *R. Caesius*) e la Sanguinella (*Cornus sanguinea*).

Negli impluvi e nelle stazioni umide in genere, si differenziano numerosi arbusteti di Rovo (*R. ulmifolius* e *R. caesius*), ai quali si associano la Sanguinella (*Cornus sanguinea*), la Rosa canina (*Rosa canina*), il Prugnolo (*Prunus spinosa*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*).

Nei versanti in erosione sono presenti vaste aree arbustate a Canna del Reno (*Arundo plinii*). Tale specie forma popolamenti molto densi e monospecifici, di grande interesse ecologico in quanto colonizza i versanti in erosione e grazie ai rizomi orizzontali dell'apparato radicale che tendono a formare delle reti molto intricate, ha un'azione di trattenimento del substrato e pertanto ha un importante ruolo anche nella regimazione delle acque piovane, che vengono rallentate nel loro ruscellamento lungo il versante e quindi viene ad esserne ridotto il potenziale erosivo (Biondi, 1986).

Per la sua particolare geologia e geomorfologia, il territorio della falesia costituisce un ambiente naturale ancora pressoché intatto, nel quale si rinvencono specie rare per la flora marchigiana.

Nella zona prossima a "Baia Flaminia", per esempio, è possibile osservare il raro Lino marittimo (*Linum maritimum*), unica presenza in tutta la regione. Altrettanto significative sono poi le presenze del Giunco (*Juncus subnodulosus*) e della Carota delle scogliere (*Daucus giungidum*), rintracciabili in poche altre località della costa marchigiana.

Il litorale marino che si sviluppa ai piedi della Falesia, è per lo più costituito da una stretta

cimosa di depositi ghiaiosi posti al piedi della Falesia, talvolta sommerso dalle onde e poco ospitale per la vegetazione. Laddove il posizionamento delle barriere sommerse o emerse ha favorito il deposito di materiale sabbioso, sono presenti alcuni lembi di spiaggia. Le parti più riparate ospitano un esiguo numero di piante, fra le quali vanno menzionate *Lotus maritimus* e *Crithmum maritimum*. Fra i massi delle scogliere, vegetano, raramente, anche *Aristolochia clematitis* e *Solanum dulcamara*. Nei piccoli lembi di spiaggia si possono incontrare specie psammofile ormai rare in tutto il territorio regionale: *Eryngium maritimum*, *Cakile marittima*, *Salsola tragus* subsp. *pontica*, *Limbarda crithmoides* e la graziosa *Calystegia soldanella*.

### **Aspetti faunistici**

Fra tutti gli aspetti che compongono il sistema ambientale e naturalistico del territorio del Parco San Bartolo, la fauna costituisce l'elemento forse di maggior pregio per la presenza di specie di uccelli di grande interesse conservazionistico, sia nidificanti che di passaggio durante i periodi migratori.

Il San Bartolo, per la sua particolare posizione e conformazione, costituisce uno dei pochi passaggi obbligati per le numerose specie migratrici che utilizzano la costa Adriatica nelle loro rotte di spostamento. Con circa 2.500 rapaci migratori che si possono osservare ad ogni primavera, il promontorio del San Bartolo è, assieme al Monte Conero, il sito di maggiore importanza lungo la costa Adriatica per l'avvistamento delle specie migratorie.

E' per questo che l'Ente Parco, ormai da circa 10 anni, ha promosso una capillare attività di monitoraggio dei flussi migratori primaverili e autunnali, attraverso la quale è stato possibile studiare la migrazione di vari rapaci.

Durante le 18 stagioni di rilevamento primaverile sono stati osservati circa 45.000 rapaci di 25 specie e una sottospecie e 450 individui di 13 specie di rapaci per 3 stagioni autunnali. Le specie maggiormente osservate sono il Falco pecchiaiolo, il Falco di palude ed il Gheppio. Ma si osservano anche specie rare, come l'Albanella pallida, proveniente dall'Africa per poi nidificare nell'Europa dell'est.

L'importanza avifaunistica del San Bartolo non è legata alle sole rotte migratorie primaverili. Durante il periodo invernale, ove la frenetica attività turistico-ricettiva si attenua fortemente, l'area del San Bartolo rappresenta un sito preferenziale di svernamento per varie specie di uccelli marini.

La costa e la fascia marina antistante la falesia del San Bartolo sono state classificate nell'inventario nazionale quale zona umida di rilevante importanza italiana per lo svernamento degli uccelli marini e in particolare per la relativa abbondanza di Smergo minore.

Lungo la costa è infatti possibile rinvenire specie anche piuttosto rare, quali numerosi Gabbiani: Gavina *Larus canus*, Gabbianello *Larus minutus*, Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*, Gabbiano tridattilo *Rissa tridactyla*, Zafferano *Larus cuscus*, il Cormorano *Phalacrocorax carbo*, lo Smergo minore *Mergus serrator*, Svasso maggiore *Podiceps cristatus*, e lo Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*. Si hanno presenze meno frequenti anche di Labbo *Stercorarius parasiticus*, Berta minore *Puffinus puffinus*, Marangone minore *Phalacrocorax pygmaeus*, Strolaga mezzana *Gavia arctica*, Edredone *Somateria mollissima*. Si ricorda inoltre lo svernamento in questi ultimi anni del Cigno reale *Cygnus olor* e di alcuni Ardeidi: Airone cenerino *Ardea cinerea* e Garzetta *Egretta garzetta*. Durante le stagioni invernali 2005-2006, si è inoltre verificata la sosta di alcuni Aironi guardabuoi *Bubulcus ibis*.

Durante il periodo invernale sono state osservate anche ulteriori specie d'interesse conservazionistico: il Picchio muraiolo *Tichodroma muraria* e l'Albanella reale *Circus cyaneus*, che utilizzano ormai da anni l'ambiente terrestre del San Bartolo come quartiere di svernamento.

Sicuramente la specie simbolo del Parco San Bartolo è il Falco pellegrino, specie di rilevante interesse conservazionistico. La vicinanza con la limitrofa città di Pesaro, da cui provengono numerosi Colombi che si spostano spesso verso la falesia per alimentarsi, nonché il passaggio di centinaia di migliaia di piccoli uccelli durante il periodo primaverile (che corrisponde per il Pellegrino all'alimentazione dei pulli), rendono l'area del San Bartolo una sicura fonte trofica per questa specie. La continua e capillare campagna di monitoraggio realizzata dall'Ente Parco ha permesso di accertare nelle alte coste della falesia un sito riproduttivo in cui il Pellegrino nidifica stabilmente dal 2002 e con successo riproduttivo. Inoltre, grazie alla campagna di apposizione di nidi artificiali in parete realizzata dall'Ente Parco in collaborazione con l'Università di Urbino, un'altra coppia risulta attualmente nidificante.

Prima degli anni '90 la presenza di mammiferi a taglia medio-grande è sempre stata piuttosto esigua, fino a quando il capriolo, in espansione naturale in tutta la provincia, ha raggiunto anche l'area del San Bartolo, trovandolo idoneo alla propria sopravvivenza proprio per il

mosaico di coltivi e boschetti.

Tra le altre specie faunistiche che abitano il Parco è possibile citare la volpe, che frequenta anche le spiagge per nutrirsi degli organismi marini spiaggiati, il tasso, l'istrice, la donnola, la faina, la puzzola, la lepre ed il ghio nonché, dal 2013 ad oggi, il Cinghiale.

Riguardo gli anfibi e rettili, nella pubblicazione “*Gli anfibi e i rettili della Provincia di Pesaro e Urbino*” (Poggiani, Dionisi, 2003), vengono segnalate numerose specie presenti nell'area in questione. Per quanto riguarda gli Urodeli viene confermata la presenza del Tritone Crestato Italiano *Triturus carnifex* e del Tritone punteggiato *Triturus vulgaris*. Tra gli Anuri si segnala la presenza del Rospo comune *Bufo bufo*, della Raganella italiana *Hyla intermedia* e della Rana dalmatina o R. agile *Rana dalmatica*.

Probabile, anche se i dati di rilevamento sono assai datati (anteriori al 1980), la presenza del Rospo smeraldino *Bufo viridis*.

Tra i rettili si segnala la presenza dei rari Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus* e Geco comune *Tarentola mauritanica*. Diffusa è la presenza dei Lacertidi, quali il Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, la Lucertola muraiola *Podarcis muralis* e la Lucertola campestre *Podarcis siculus*. Il territorio del San Bartolo è inoltre interessato dalla presenza di vari Colubridi: Saettone comune o Colubro d'Esculapio *Elaphe longissima*, Biacco *Hierophis viridiflavus* e Natrice dal collare *Natrix natrix*.

### 3 – BIOLOGIA ED ECOLOGIA DEL CINGHIALE

#### Habitat e alimentazione

Il cinghiale frequenta una vasta gamma di tipologie ambientali, anche se i suoi ambienti elettivi sono la foresta planiziale, la macchia mediterranea ed i boschi di latifoglie (preferibilmente con elevata presenza di specie quercine e/o castagno), con fitto sottobosco.

Si può comunque considerare ubiquitario in quanto è specie opportunistica e generica, facilmente adattabile anche a rapide modificazioni ambientali; abbandona zone con innevamenti persistenti per via delle zampe corte e se il nutrimento scarseggia si sposta anche in modo considerevole.

Dal punto di vista alimentare il cinghiale è caratterizzato da una notevole adattabilità.

E' infatti un animale eurifagico, essendo in grado di utilizzare alimenti di origine sia animale che vegetale, ed opportunistica, in quanto è in grado di sfruttare al meglio ciò che offre l'habitat. Nella tabella seguente si può infatti notare come diversifichi la percentuale di utilizzo, rispettivamente di erba e frutta, in funzione della disponibilità stagionale. In ambienti mediterranei il consumo di alimenti di origine animale si può ulteriormente ridurre a favore di frutta e semi.

| ALIMENTAZIONE STAGIONALE DEL CINGHIALE |        |         |
|--|--------|---------|
| TIPO DI ALIMENTO                       | ESTATE | INVERNO |
| Carogne, topi, vermi                   | 5 %    | 7 %     |
| Insetti                                | 2%     | -       |
| Radici, tuberi                         | 10%    | 12%     |
| Erbe (anche coltivi)                   | 50%    | 30%     |
| Cespugli, piante erbacee               | 20%    | -       |
| Frutta, semi                           | 10%    | 50%     |
| Altro                                  | 3%     | 1%      |

*Tab. 1 - Alimentazione del cinghiale*

### Biologia riproduttiva

Durante il periodo degli accoppiamenti, che è molto variabile e si verifica di norma tra novembre e gennaio (e in alcuni casi, negli anni di doppio estro, ad aprile, maggio e settembre), i maschi solitari si riuniscono ai branchi familiari, scacciano i maschi giovani che eventualmente ne fanno parte e che solitamente non oppongono resistenza, per poi corteggiare le femmine disponibili.

L'accoppiamento, dopo svariati inseguimenti, è lungo e complesso e avviene quasi esclusivamente di notte, probabilmente proprio a causa delle caratteristiche di complessità e durata che ne determinano una elevata pericolosità (attacchi di avversari o predatori, interferenze antropiche, ecc.).

La gestazione si protrae per 16-18 settimane (poco più di tre mesi). La scrofa prima di partorire predispone una sorta di grande "nido" (lestra) utilizzando piccole depressioni del terreno approfondite ulteriormente con operazioni di scavo ed apportandovi poi un discreto accumulo di lettiera (erbe, ramaglie, foglie secche, ecc.).

All'interno della lestra di parto darà poi alla luce 3-6 piccoli (1-4 nei primi parti) che rimangono nel "nido" con la madre per circa 10 giorni. Il parto è piuttosto lungo (anche 48 ore) ed al termine la scrofa mangia la placenta ed anche eventuali piccoli morti.

In anni di disponibilità alimentare nella norma o scarsa e/o inverni piuttosto rigidi, il cinghiale si riproduce una sola volta: ad una fase di riposo sessuale (anestro) segue l'estro che si verifica di solito tra novembre e gennaio.

In annate caratterizzate da eccezionale fruttificazione di querce, castagni, faggi, ecc. e comunque di elevata disponibilità di risorse alimentari in concomitanza con clima mite, si possono registrare due stagioni riproduttive, con accoppiamenti in settembre ed in aprile-maggio (in pratica senza fasi di anestro).

I tassi d'accrescimento annuo possono quindi variare notevolmente andando da un minimo dell'80 % ad un massimo del 200 % della popolazione.

## 4. - LA PRESENZA DEL CINGHIALE NEL PARCO

I primi cinghiali avvistati nel Parco risalgono all'inizio del 2013, a seguito di segnalazioni di privati nell'area di Casteldimezzo.

Al fine di accertare la presenza e la distribuzione di tale specie, l'Ente Parco si è immediatamente attivato effettuando sopralluoghi nei luoghi segnalati e riscontrando impronte e segni evidenti della presenza del cinghiale (grufolate).

In relazione alla potenziale criticità della presenza del cinghiale nel territorio dell'Area Protetta, l'Ente Parco ha immediatamente avviato un confronto con l'Amministrazione Provinciale (P.O. "Tutela e Gestione della Fauna selvatica" e Corpo di Polizia Provinciale), al fine di valutare la situazione e definire le più opportune strategie finalizzate al monitoraggio e al controllo di tale specie.

Di concerto con l'Amministrazione Provinciale sono state pertanto condotte, a partire dalle prime segnalazioni del 2013, le seguenti attività accertative sul campo, descritte nei paragrafi seguenti:

- 1) posizionamento di fototrappole;
- 2) effettuazione di periodici sopralluoghi;
- 3) monitoraggio nel marzo 2015.

### 4.1. FOTOTRAPPOLE

L'Ente Parco ha posizionato, a partire dal 2013, in varie zone del territorio, "fototrappole", dalle quali è stato possibile dimostrare la presenza certa della specie *Sus scrofa* nel territorio dell'Area Protetta.

Tale materiale è stato integrato dal seguente materiale fotografico consegnato da privati all'Ente Parco:

| MATERIALE  | OGGETTO                | PERIODO  | FONTE   |
|------------|------------------------|--|---------|
| Fotografie | n. 2 esemplari meticci | Novembre 2013-Febbraio 2014<br>Impronte: dicembre 2014 | Privato |

Il fototrappolaggio, poi proseguito, ha permesso di accertare la seguente presenza del Cinghiale nel territorio del Parco (*Tab.2 Presenza cinghiali con dati foto trappole*):

| Luogo                | Data contatto | Numero individui | Zona Parco                              | Caratteristiche   |
|----------------------|---------------|------------------|---|---|
| Camping paradiso     | 04/06/2013    | 1                | Area di Casteldimezzo                   | Area di versante compresa tra Colombarone e la S.P. n. 44, interessata da diffuse coltivazioni erbacee ed arboree.  |
|                      | 04/06/2013    | 1                |   |   |
|                      | 04/06/2013    | 1                |   |   |
| Bosco Vichi          | 08/09/2013    | 1                | Area Monte Castellaro                   | Bosco   |
| Monte Brisighella    | 17/11/2013    | 1                | Zona Monte Brisighella                  | Pendice nord del Monte Brisighella, in area incolta posta in prossimità del limite della falesia. Scarsa presenza di terreni agricoli, si rinvengono estesi popolamenti di Ginestra e Rovo. |
|                      | 24/01/2014    | 1                |   |   |
|                      | 11/02/2014    | 1                |   |   |
|                      | 11/02/2014    | 1                |   |   |
|                      | 12/02/2014    | 1                |   |   |
|                      | 20/02/2014    | 1                |   |   |
| Monte orchidee       | 19/10/2014    | 1                | Promontorio nei pressi di Casteldimezzo | Zona sommitale del promontorio posto poco prima di giungere a Casteldimezzo, da Fiorenzuola di Focara. L'area è inquadrabile, dal punto di visto fisionomico, ad una prateria               |
|                      | 01/12/2014    | 1                |   |   |
|                      | 10/12/2014    | 1                |   |   |
|                      | 14/12/2014    | 1                |   |   |
|                      | 02/01/2015    | 1                |   |   |
|                      | 04/01/2015    | 2                |   |   |
|                      | 07/01/2015    | 1                |   |   |
|                      | 07/01/2015    | 1                |   |   |
| Villa Imperiale      | 18/04/2015    | 1                | Zona pertinenziale alla Villa           | Area boscata  |
| Zona Str. Val Regina | 23/07/2015    | 1                | Zona Fiorenzuola                        | Campo erba medica (2015) e grano (2016) con fossi laterali e presenza d'acqua   |
|                      | 27/07/2015    | 2                |   |   |
|                      | 31/07/2015    | 1                |   |   |
|                      | 14/08/2015    | 1                |   |   |
|                      | 18/08/2015    | 1                |   |   |
|                      | 19/08/2015    | 1                |   |   |
|                      | 14/11/2015    | 1                |   |   |
| Fosso Sciuto         | 05/12/2015    | 1                | Zona Monte Castellaro                   | Fosso alberato  |
| Zona Str. Val Regina | 09/12/2015    | 1                | Zona Fiorenzuola                        | Campo erba medica (2015) e grano (2016) con fossi laterali e presenza d'acqua   |
| Bosco Vichi          | 17/12/2015    | 1                | Area Monte Castellaro                   | Bosco   |
| Zona Str. Val Regina | 12/02/2016    | 1 ♂              | Zona Fiorenzuola                        | Campo erba medica (2015) e grano (2016) con fossi laterali e presenza d'acqua   |
|                      | 13/02/2016    | 1 ♂              |   |   |
|                      | 14/02/2016    | 1 ♂              |   |   |
| Campo Battisti       | 07/04/2016    | 1                | Zona sopra Villa Pavarotti              | Limite bosco – prato in pendenza  |
|                      | 05/05/2016    | 1                |   |   |
|                      | 06/05/2016    | 1                |   |   |
|                      | 09/05/2016    | 1                |   |   |

| Luogo                                  | Data contatto | Numero individui | Zona Parco                               | Caratteristiche   |
|--|---------------|------------------|--|---|
|  | 13/05/2016    | 1                |  |   |
|  | 19/05/2016    | 1                |  |   |
|  | 02/06/2016    | 1                |  |   |
|  | 05/06/2016    | 1                |  |   |
|  | 08/06/2016    | 1                |  |   |
|  | 09/06/2016    | 1                |  |   |
|  | 10/06/2016    | 1                |  |   |
|  | 11/06/2016    | 1                |  |   |
|  | 16/06/2016    | 1                |  |   |
| Valle Vichi                            | 12/06/2016*   | 1♂               | Valle tra M. Castellaro e M. Brisighella | Campo erba medica   |
|  | 02/09/2016    | 1♂               |  |   |
|  | 04/09/2016    | 1♂               |  |   |
|  | 05/09/2016    | 1♂               |  |   |
|  | 08/09/2016    | 1♂               |  |   |
|  | 15/09/2016    | 1♂               |  |   |
|  | 17/09/2016    | 1♂               |  |   |
| Strada tra Fiorenzuola e Casteldimezzo | 21/10/2016    | 2                | Tra Fiorenzuola e Casteldimezzo          | I Cinghiali attraversavano la strada in direzione falesia |
| Cà Verde                               | 03/11/2016    | 1♂               | Area di versante sotto Casteldimezzo     | Campo di Erba Medica                                      |

Si riportano, inoltre, alcune delle segnalazioni pervenute da privati:

#### **Segnalazione cinghiali da privati**

| Luogo                       | data          | Note  | Foto/video        |
|-----------------------------|---------------|---|-------------------|
| Ambrogiani                  | aprile 2013   | 2 individui vicino alla rete  | si                |
| Camping Paradiso            | maggio 2013   | Avvistati individui fuori e dentro campeggio poi inst. fototrappola   | si (fototrappole) |
| Oradei – zona Villa Caprile | novembre 2014 | Avvistamento di 2 individui. Sopralluogo Parco del 12/12/14: grufolate. Proprietario raccontato in autunno 2015: nessun individuo rivisto | si (grufolate)    |
| Villa Imperiale             | Aprile 2015   | Avvistato 1 individuo poi inst. fototrappola  | si (fototrappole) |
| Ca' Verde                   | maggio 2013   | 1 individuo nel campo medica  | si                |
|                             | 2014          | 2 individui vicino alla rete  | si                |
|                             | gennaio 2016  | 8/9 individui nel campo erba medica   | si                |

## 4.2. SOPRALLUOGHI

Il Corpo di Polizia Provinciale, su richiesta dell'Ente Parco, ha condotto, nel periodo marzo 2014 - giugno 2014, diversi sopralluoghi finalizzati ad accertare:

- l'effettiva presenza e distribuzione di tale animale;
- la tipologia di suide presente (es.: cinghiale, meticcio);
- le caratteristiche (sesso e classi di età);
- il numero, presunto, di esemplari presenti all'interno del Parco.

I sopralluoghi sono stati condotti nelle aree in cui è stata segnalata la presenza del cinghiale ed hanno pertanto integrato il fototrappolaggio in precedenza descritto.

Si riepilogano, in sintesi, i sopralluoghi effettuati:

| DATA           | ZONA INDAGATA   |
|----------------|---|
| 4 marzo 2014   | Pre-Parco: nella zona compresa tra Granarola e Gabicce mare |
| 14 marzo 2014  | Casteldimezzo e Monte Brisighella                           |
| 28 marzo 2014  | Casteldimezzo e Monte Castellaro                            |
| 16 aprile 2014 | Casteldimezzo e Monte Brisighella                           |
| 29 aprile 2014 | Pre-Parco: nella zona compresa tra Granarola e Gabicce mare |
| 13 maggio 2014 | Casteldimezzo e Monte Castellaro                            |
| 29 maggio 2014 | Pre-Parco: nella zona compresa tra Granarola e Gabicce mare |
| 17 giugno 2014 | Casteldimezzo e Monte Brisighella                           |

In occasione di tali sopralluoghi, alcuni dei quali hanno visto la collaborazione di agenti del Corpo di Polizia Municipale e di tecnici del Parco, sono state raccolte le testimonianze dirette di persone che hanno avvistato il cinghiale e acquisito, ove disponibile, il materiale fotografico (ved. pag. 12). Nelle aree esaminate sono state inoltre ricercate tracce di presenza del cinghiale.

I sopralluoghi hanno permesso di confermare l'effettiva presenza del Cinghiale nel territorio del Parco. Le conclusioni di tali sopralluoghi sono state formalizzate dalla Polizia Provinciale in un'apposita nota inviata all'Ente Parco e acquisita agli atti nel luglio 2014 con prot. 481, dalla quale emerge che:

- è presente un grosso esemplare (presumibilmente maschio) appartenente alla specie Cinghiale, che frequenta la zona di versante di Casteldimezzo, con particolare preferenza nell'area prossima all'Agriturismo Cà Verde;
- nelle zone indagate del Parco non sono presenti, nel periodo in cui sono stati condotti i sopralluoghi, femmine di Cinghiale con piccoli al seguito;
- nell'area di Casteldimezzo e del Monte Brisighella sono presenti, sporadicamente, esemplari meticci, dal comportamento assai confidente con l'uomo, come riscontrato dal materiale fotografico acquisito (fotografie scattate a pochi metri di distanza);
- tutti gli animali di cui è stata accertata la presenza nel territorio del Parco provengono, con ogni probabilità, dalla limitrofa zona Pre-Parco, e utilizzano percorsi preferenziali (es. sottopassi stradali, piccoli fossi), per raggiungere il territorio del Parco;

**Da tale preliminare accertamento è possibile dedurre che se gli avvistamenti del cinghiale nel 2013 erano confinati soprattutto nella zona di Casteldimezzo, nel 2014 si è assistito ad un incremento di avvistamenti in altri luoghi del San Bartolo. Segno evidente di incremento numerico di tale specie nel territorio del Parco.**

Nel novembre 2014 (successivamente ai sopra riportati sopralluoghi), è stata segnalata un'ulteriore presenza nella zona tra Villa Imperiale e Villa Caprile, nei pressi della città di Pesaro, dove un privato ha avvistato 4-5 cinghiali nella sua proprietà. Il sopralluogo condotto sia dalla Polizia Provinciale che dall'Ente Parco ha permesso di accertare segni di effettiva presenza (grufolate e impronte). Ulteriori avvistamenti, nell'ottobre 2016, lungo la strada che collega Fiorenzuola con Casteldimezzo, da parte di escursionisti.



*Fig. 2 – Segni di presenza di cinghiale nel giardino di una villa in zona Villa Caprile*



*Fig. 3 – “Grufolata” di cinghiale nel giardino di una villa in zona Villa Caprile*

### 4.3. - MONITORAGGIO DI MARZO 2015

L'Ente Parco, con nota prot. 121 del 11.03.2015, ha chiesto all'U.R.C.A. Gestione Fauna e Ambiente Sezione Provinciale Pesaro-Urbino con sede ad Urbania (PU) via Roma n. 18, quale Associazione di Protezione Ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare ai sensi dell'art. 16 della Legge 8 luglio 1986 n. 349, la collaborazione per l'espletamento delle seguenti attività da condurre all'interno del territorio del Parco:

- 1) censimento della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) mediante osservazione diretta sul campo;
- 2) controllo degli esemplari di Cinghiale eventualmente presenti, finalizzato alla eradicazione di tale specie dal territorio del Parco.

In tale nota è stato inoltre precisato che per l'attività di censimento di cui al punto 1), condotta sotto la supervisione ed il coordinamento dei tecnici del Parco, era necessario coinvolgere operatori iscritti a tale Associazione, abilitati al controllo di selezione, nel rispetto del seguente ordine di priorità:

- 1) operatori residenti all'interno del Parco;
- 2) operatori residenti nell'area Pre-Parco;
- 3) operatori residenti nei Comuni di Pesaro, Gradara e Gabicce Mare.

A seguito dell'accettazione, da parte dell'URCA, della richiesta dell'Ente Parco, nel mese di marzo 2015 è stato effettuato il primo censimento del cinghiale sull'intero territorio del Parco.

Il rilevamento è stato condotto secondo il protocollo operativo di seguito esposto:

- **metodologia impiegata:** osservazione diretta da punti di vantaggio e mappaggio degli individui rilevati, suddivisi in classi di sesso ed età mediante l'ausilio di binocoli e cannocchiali;
- **territorio indagato:** tutte le principali zone aperte interne al Parco in funzione dell'etologia della specie;
- **organizzazione del rilevamento:**
  1. sopralluoghi preliminari per verificare le possibili stazioni di rilevamento in tutto il territorio del Parco, con l'ausilio di cartografie di dettaglio;
  2. individuazione, su cartografia, di n. 20 stazioni di osservazione (come illustrato nelle immagini della carta di seguito fornite);

3. presidio contemporaneo (2 operatori in media per stazione), di tutte le stazioni da parte degli Operatori, coordinati da due responsabili del Parco (uno per l'area di Pesaro, l'altro per l'area di Gabicce);
  4. monitoraggio osservativo con binocolo e cannocchiale;
  5. analisi critica delle osservazioni registrate in ogni stazione al fine di discriminare gli eventuali doppi conteggi;
- **sessioni di rilevamento:** n. 3 (alba e tramonto del giorno 14/03/2015; alba del giorno 15/03/2015).

Di seguito si riporta l'esito delle sessioni di rilevamento:

| <b>Punto</b> | <b>Data</b> | <b>Sessione</b> | <b>Individui</b> |
|--------------|-------------|-----------------|------------------|
| 28           | 14/03/2015  | tramonto        | 1                |
| 30           | 14/03/2015  | tramonto        | 1                |
| 11           | 15/03/2015  | alba            | 1                |
| 28           | 15/03/2015  | alba            | 1                |
| 30           | 15/03/2015  | alba            | 2                |

*Tab. 3 – Risultati del monitoraggio di marzo 2015 (U.R.C.A.)*

**Dall'analisi dei dati ottenuti mediante osservazione diretta e dai dati delle fototrappole già a disposizione, è possibile ritenere che il cinghiale possa avere una presenza stabile all'interno di tutta l'area del Parco, con una popolazione stimata di circa 15-20 esemplari. Tale dato si riferisce alla primavera 2015.**

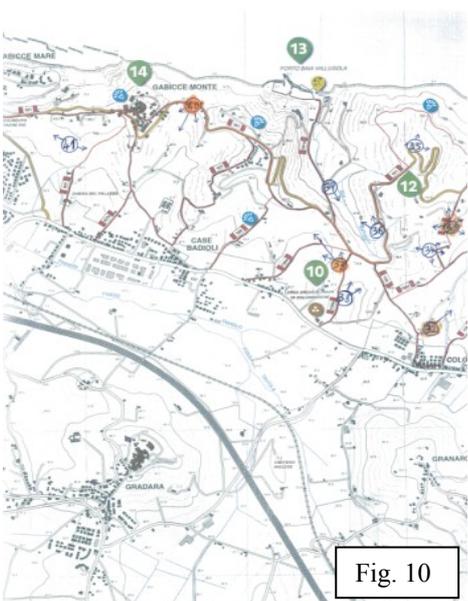
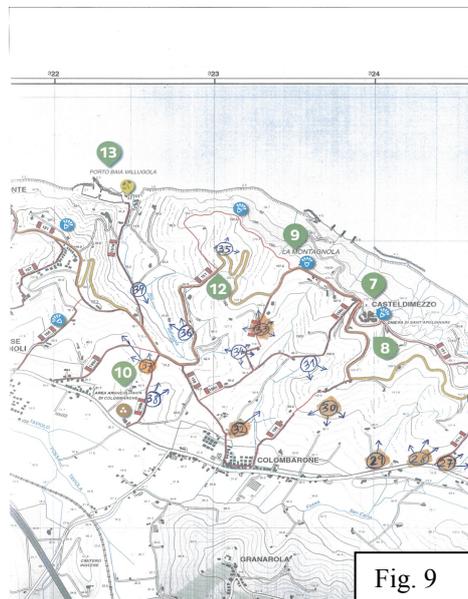


Fig. 6/7/8/9/10 – Cartina del Parco con i punti di osservazione individuati per il monitoraggio

## **5 - PROBLEMATICHE CORRELATE ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE**

Gli impatti causati dal Cinghiale quando questa specie è presente nel territorio con densità elevate sono numerosi. In termini generali, possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- pubblica incolumità
- problematiche di carattere sociale
- danni alle coltivazioni agrarie
- alterazione dei suoli
- danni all'ecosistema
- danni al contesto paesaggistico

### **Pubblica incolumità**

La presenza del Cinghiale in territori, come quello in esame, storicamente privi di tale specie e con un potenziale di crescita della popolazione assai marcato, concorre ad aumentare sensibilmente il rischio di incidenti stradali soprattutto in zone, come il territorio del San Bartolo, ad alta frequentazione turistica.

Il rischio per l'incolumità delle persone, soprattutto in corrispondenza delle arterie stradali più trafficate interessate da un frequente attraversamento dei Cinghiali (soprattutto lungo la S.S. n. 16, la S.P. n. 44 e le direttrici di collegamento con le predette strade), costituisce una problematica molto rilevante per l'eventuale gravità delle conseguenze.

L'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo, dall'inizio della sua attività, si è sempre confrontato con la mortalità di numerosi animali causata dallo scontro con autoveicoli lungo le strade che percorrono e costeggiano l'area protetta: caprioli, istrici, tassi, faine, donnole, ricci e scoiattoli per i mammiferi, mentre per l'avifauna sono soprattutto passeriformi ma anche rapaci notturni come civette e gufi comuni.

I mammiferi, tra cui il cinghiale, sono quelli più colpiti dal traffico stradale: essendo soprattutto animali con abitudini notturni, si spostano nel buio, e quando si trovano su di una strada all'arrivo di un veicolo, spesso si bloccano perché sono abbagliati dai fanali, a causa della loro sviluppata visione notturna (la luminosità circostante è aumentata grazie al numero maggiore di bastoncelli della retina). I fanali di una macchina, una moto o un camion sono quindi percepiti molto di più di quello che sono in realtà e questa è spesso la causa di scontri che portano alla morte dell'animale, con a volte danni materiali al veicolo o peggio col

ferimento dei passeggeri.

### **Problematiche di carattere sociale**

Le problematiche legate alla presenza del cinghiale, ed in particolare l'impatto negativo su alcune attività di interesse economico, determinano, inevitabilmente, tensioni di tipo sociale e contrasti tra l'Organismo gestore dell'Area protetta e le diverse categorie sociali (agricoltori, proprietari di fondi, cacciatori, altri Enti territoriali).

Considerando gli obiettivi e i principi che si pone un'Area protetta nei suoi compiti istituzionali, gli aspetti di tipo sociale non appaiono secondari.

La risoluzione dei conflitti che si instaurano diventa una priorità al fine del raggiungimento delle strategie gestionali volte, da un lato, alla tutela ambientale, e dall'altro lato alla promozione sociale del Parco. In tal senso, particolare attenzione merita la gestione faunistica di una specie particolarmente problematica quale notoriamente è il Cinghiale.

### **Danni alle coltivazioni agrarie**

Costituisce sicuramente la problematica più importante e significativa, considerato che il Cinghiale causa al sistema agricolo e, in particolare alle coltivazioni agrarie, danni particolarmente elevati.

Lo spettro alimentare del Cinghiale è piuttosto ampio e le colture maggiormente ricercate sono il mais, la patata, i vigneti, oltre ai prati e ai pascoli. Il mais, in particolare, alimento ad alto valore energetico, viene ricercato in due periodi: in corrispondenza della semina (ove causa l'asportazione del seme) e nel momento della maturazione latteo-cerosa (abbattimento della pianta e conseguente consumo della pannocchia).

Nei territori interessati dalle produzioni agricole, il Cinghiale crea dunque un forte impatto alle coltivazioni, sia per l'asportazione diretta delle piante di cui si nutre, sia per il calpestio e per il danneggiamento dovuto soprattutto all'azione istintiva di scavo (rooting), effettuato per reperire radici, tuberi e piccoli invertebrati presenti nel suolo.

Altrettanto gravi sono i danni indiretti, come ad esempio a carico dei foraggi che, raccolti con polvere, terra, escrementi e odore di urina, diventano inappetibili per il bestiame in stalla. In alcuni casi l'azione di scavo può diminuire il manto vegetale sino a oltre l'80%, costringendo l'agricoltore ad abbandonare la coltivazione o a sostituire la coltura.

L'impatto del Cinghiale provoca, inoltre, una diminuzione della biomassa vegetale, cui si associa la proliferazione di erbe infestanti. Ad esempio, nei campi di erba medica, il rooting

favorisce la diffusione di altre specie vegetali (es.: Crucifere, Composite, Labiate, Poligonacee, ecc.), con conseguente danno economico alla coltura. Sempre sulle foraggere, si ricordano i negativi riflessi che l'azione di scavo, soprattutto profondo, ha nelle operazioni meccaniche, in particolare durante la fienagione, con aumento dei tempi di lavorazione e più frequenti rotture meccaniche dovute ai sassi sollevati che colpiscono gli organi lavoranti.



*Fig. 11 – Due cinghiali sorpresi in pieno giorno a “grufolare” in una coltivazione nel Parco – anno 2014*

Inoltre, in diverse aree del Parco si ha la produzione di tartufo e la massiccia presenza degli ungulati può certamente alterare l'ambiente tartufigeno, con danni sia diretti (sulla pianta produttrice o sul tartufo), che indiretti (calpestamento o rivoltamento dei terreni).

I cereali (orzo, frumento, avena, mais, ecc.) sono frequentemente visitati dai cinghiali durante tutto il periodo vegetativo, prima con l'azione di rooting e poi con i camminamenti e la formazione di sdrai, sino al caso del mais, di cui si è già detto.

Anche i vigneti possono subire consistenti danni soprattutto per l'azione di strappo di tralci e fusti. Inoltre, nel caso dei vigneti lavorati sulla fila, si può verificare lo scavo al piede del fusto con messa a nudo delle radici o stroncamento del ceppo e conseguente morte della pianta.

### **Alterazioni dei suoli**

L'attività dei cinghiali nei confronti dei suoli è legata all'attività di rooting (profondo o superficiale), e al frequente calpestio dei cinghiali sui trottoi preferenziali.

Il rooting viene frequentemente svolto dal Cinghiale dopo una precipitazione, o comunque su suolo umido. Tale attività, se intensa, provoca un forte degrado del cotico erboso con conseguente perdita di produzione o di pabularità. Al contempo, l'azione di scavo facilita fenomeni di erosione superficiale, che in presenza di precipitazioni meteoriche, possono determinare la perdita di importanti frazioni di terreno per dilavamento.

Nei terreni coltivati lo scavo del terreno può anche causare la rottura delle scoline artificiali ed il conseguente aumento del rischio di smottamenti per la compromissione del sistema di smaltimento delle acque.

Anche sulla fertilità dei terreni l'attività di rooting ha una marcata azione depressiva; ciò sarebbe dovuto ad una accelerazione del turnover della sostanza organica del suolo, che determina un'alterazione delle principali attività microbiche ed un lento degrado degli orizzonti organici con una conseguente modificazione delle caratteristiche del profilo; la perdita dell'orizzonte organico, ovvero la parte più fertile del suolo, determina perdita di vegetazione e fenomeni di erosione non reversibili.

I camminamenti causano invece il compattamento del terreno che, soprattutto nei suoli più argillosi, non consentono più il recupero dell'originaria struttura del suolo, creando così condizioni asfittiche per lo sviluppo radicale del manto erboso.

### **Danni all'ecosistema**

Se non è facile quantificare con esattezza il danno economico causato dal Cinghiale alle coltivazioni agricole, è praticamente impossibile quantificarlo dal punto di vista biologico-ambientale, laddove le variabili da prendere in considerazione sono assai più complesse di quanto fino ad ora considerato.

Il Cinghiale, infatti, in rapporto alle sue esigenze trofiche, può esercitare un impatto su habitat e specie floristiche (anche di particolare interesse ecologico e conservazionistico), nonché sui complessi forestali ove determina:

- una diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente ma non nel numero di specie);
- danneggiamenti locali anche ad alberi di notevoli dimensioni per attività di pulizia e sfregamento;

- la diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiande, faggioline, castagne);
- l'avvio di fenomeni erosivi a causa dell'attività di scavo.

Anche per quanto attiene al potenziale impatto sulle zoocenosi, il Cinghiale può determinare interazioni negative, come di seguito esposto:

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 fino anche all'88% delle larve ipogee di Insetti);
- riduzione delle densità di micro-roditori (*Microtus*, *Apodemus* sp. pl.), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;
- predazione su Anfibi e Rettili;
- riduzione del successo riproduttivo di Uccelli nidificanti a terra (compresi i Galliformi) per predazione sulle uova.

### **Danni al contesto paesaggistico**

Le attività di scavo e rivoltamento delle zolle o del manto erboso da parte del Cinghiale compromettono, sia nelle aree prative che nelle aree forestali, le qualità estetiche e paesaggistiche di questi importanti ambienti.

## 6 - IMPATTI DEL CINGHIALE AI SITI NATURA 2000

Nei Siti Natura 2000, agli impatti sinora evidenziati è necessario sommare le rilevanti incidenze ambientali causate dal Cinghiale (qualora in soprannumero), nei confronti delle specie vegetali, delle specie animali e degli habitat di interesse comunitario tutelati dalle Direttiva n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex Direttiva n. 79/409/CEE).

L'eccessiva densità del Cinghiale, infatti, è fortemente impattante nei confronti delle emergenze tutelate, come di seguito brevemente specificato.

### *Impatti nei confronti delle specie di interesse comunitario*

#### Rettili e Anfibi

Il Cinghiale esercita un'attività di predazione nei confronti dei Rettili e degli Anfibi, le cui specie sono per gran parte tutelate dalla Direttiva n. 92/43/CEE.

L'attività di rooting è causa inoltre di degrado degli ambienti freschi e umidi, idonei alla riproduzione degli Anfibi (es. pozze, ristagni idrici).

#### Uccelli

Il Cinghiale risulta avere un effetto negativo sugli uccelli prativi di interesse comunitario per l'attività di predazione nei loro confronti: Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), ecc.

Analogo impatto si manifesta nei confronti dei Galliformi, in quanto il Cinghiale costituisce un potenziale predatore dei nidiacei e delle uova. Pertanto, il Cinghiale può limitare o compromettere il successo riproduttivo di questi uccelli.

#### Specie vegetali

In merito alle specie vegetali, occorre evidenziare che nei Siti Natura 2000 della provincia di Pesaro e Urbino non si rinvenivano specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva n. 92/43/CEE.

Il Cinghiale, nutrendosi di geofite, causa tuttavia importanti danni a specie di rilevante interesse botanico, come ad esempio le Orchidee, la cui presenza nelle praterie è condizione

necessaria affinché le stesse possano ricevere lo status di habitat “prioritario” ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

L'azione di rooting, inoltre, provocando il rivoltamento delle zolle, causa modifiche alla composizione floristica dei campi e dei prati, favorendo lo sviluppo e la colonizzazione di specie invasive. Sui prati, ad esempio, dopo il “passaggio” dei Cinghiali, si riscontra spesso una proliferazione di specie invasive non pabulari.

### ***Impatti nei confronti degli habitat prativi di interesse comunitario***

Tra gli impatti di maggiore entità, occorre considerare la forte alterazione che il Cinghiale causa agli habitat prativi, provocandone il degrado e minacciandone lo stato di conservazione.

Con riferimento al territorio del Parco, l'impatto del cinghiale si ha nei confronti dell'habitat di interesse comunitario n. 6210 “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*” (\*notevole fioritura di orchidee)

L'attività dei cinghiali, infatti, risulta fortemente alterante la struttura della vegetazione prativa, soprattutto a danno delle Orchidee e di altre Geofite, con conseguente erosione caratterizzata da successioni vegetazionali che comportano la drastica riduzione della produttività erbacea.

Si può spesso verificare anche un certo impoverimento floristico, per l'instaurarsi di una flora di sostituzione, in prevalenza terofite e, come già altrove evidenziato, perdita di suolo per l'attività di sollevamento e rivoltamento del cotico erboso.

### ***Impatti nei confronti degli habitat forestali di interesse comunitario***

Di rilevante importanza, inoltre, è l'impatto del Cinghiale nei confronti degli habitat forestali di interesse comunitario, che nei Siti Natura 2000 ricompresi all'interno del Parco sono i seguenti:

- 91AA\* *Boschi orientali di quercia bianca* (Habitat prioritario)

- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

Nei predetti habitat forestali e, in particolare, nei Querceti di Roverella, il Cinghiale causa evidenti danneggiamenti al bosco, limitandone la rinnovazione naturale.

Le aree forestali, infatti, costituiscono l'ambiente elettivo per il Cinghiale (funzioni trofiche

e aree rifugio), e quindi sono particolarmente colpite quando la densità di tale specie è elevata. I danneggiamenti più evidenti sono legati alle attività di toeletta degli individui più grossi (i cinghiali, grattandosi contro il tronco, possono portare alla morte anche piante già adulte), e dalle attività di ricerca e ingestione dei semi, che può ridurre le capacità di rinnovamento del bosco.

Alcuni autori (Lacki e Lancia, 1986) ritengono più controverso l'impatto del Cinghiale nei boschi, dove il rimescolamento della lettiera e degli strati superficiali del suolo dovuti al rooting causerebbero una accelerazione dei processi di decomposizione della materia organica e i cui effetti possono essere considerati positivi dal punto di vista dell'economia forestale. La maggiore disponibilità di elementi quali il calcio, il magnesio, fosforo, ecc., consentirebbe un aumento del ritmo di crescita dei polloni di faggio e delle monoculture di conifere, così come una maggiore densità di funghi (Genov, 1982).

Tuttavia, complessivamente, questi possibili effetti positivi sono ampiamente sormontati da quelli negativi dovuti all'azione istintiva di sfregamento del dorso alla base del tronco che provoca danni agli alberi sino ai casi più gravi delle conifere in cui la stessa azione di sfregamento, forse per effetto della resina che si forma nelle ferite sul fusto, spinge il Cinghiale a reiterare tale azione istintiva sino a provocare la completa cercinatura del fusto e provocare così la morte delle piante.

## 7 - ASPETTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

Per verificare la coerenza del presente Piano con la normativa vigente, è necessario prendere in esame la seguente normativa di riferimento per le aree protette regionali:

- La L. 394/1991, che all'articolo 11, comma 4, prevede che: *“Il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso”.*
- La L.R. 15/1994 che all'articolo 16, comma 2 stabilisce che *“Per quanto riguarda la lettera a) del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 394/1991 sono previsti esclusivamente prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'organismo di gestione mediante appositi piani. Prelievi ed abbattimenti avvengono per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco con riferimento ai piani faunistici venatori provinciali e sono attuati dal personale del suddetto organismo e, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 394/1991 così come modificato dall'articolo 2 della legge n. 426/1998, da persone da esso scelte con preferenza tra i cacciatori residenti nel territorio del parco o, in subordine, attraverso le guardie venatorie delle Province, previa intesa con le Province stesse.”*

Il Regolamento del Parco, approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 10 del 25.03.2015, è stato pubblicato sul BUR n. 38 del 7 maggio 2015 ed è entrato in vigore il 5 agosto 2015.

**L'art. 37 “Prelievi faunistici” del Regolamento, di seguito riportato, assume particolare rilevanza in quanto costituisce il principale riferimento normativo entro cui opera il Piano di Gestione.**

**Articolo 37 - Prelievi faunistici**

1. *A norma dell'articolo 11, comma 4, della L. 6-12-1991 n. 394 e dell'articolo 16, comma 2, della L.R. 28-4-1994 n. 15, sono consentiti prelievi faunistici e/o abbattimenti selettivi all'interno del Parco per le seguenti finalità:*
  - a) *per motivi sanitari e per effettuare soppressioni eutanasiche, che devono essere accertati dal Servizio Veterinario territorialmente competente o da un medico veterinario esercitante la libera professione;*
  - b) *per ricerca scientifica;*
  - c) *per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco, o in caso di danni consistenti e ripetuti alle produzioni agro-forestali;*
  - d) *per reintrodurre e ripopolare altri territori.*
2. *I prelievi faunistici e gli eventuali abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, devono essere disciplinati da specifici piani, redatti dall'Ente Parco. Per il Cinghiale (Sus scrofa), ivi compresi i relativi ibridi, i piani possono essere effettuati anche per prevenire danni alle coltivazioni e rischi alla popolazione e la relativa attività di controllo deve essere finalizzata alla eradicazione di tale specie dal territorio del Parco.*
3. *I prelievi e gli abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, avvengono per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente Parco con riferimento ai Piani faunistici provinciali, e possono essere attuati dai seguenti soggetti:*
  - *dal personale dell'Ente Parco;*
  - *da persone (operatori volontari) scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, qualora abbiano partecipato ad appositi corsi selettivi di formazione;*
  - *dalla Polizia Provinciale, previa intesa con la Provincia stessa.*
4. *I prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi effettuati per motivi sanitari o per soppressioni eutanasiche non sono sottoposti al preventivo nulla osta dell'Ente Parco. Resta in ogni caso obbligatorio il rilascio del verbale d'intervento da parte del dottore Veterinario.*
5. *Per l'espletamento dell'attività di ricerca scientifica, i prelievi e gli abbattimenti selettivi possono essere effettuati da personale operante per conto di Istituti scientifici, pubblici o privati, appositamente autorizzato o incaricato. Al termine di ogni prelievo od abbattimento, viene redatto un verbale, che l'Ente Parco trasmette agli organi di vigilanza.*
6. *Le specie selvatiche prelevate all'interno del Parco a scopo di reintroduzione o ripopolamento, possono essere cedute ad Aree Naturali Protette, così come classificate dall'articolo 2 della L. 6-12-1991 n. 394.*
7. *Qualora sia necessario prevedere l'abbattimento degli esemplari, le spoglie degli animali sono:*
  - a) *utilizzate dall'Ente Parco per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali;*
  - b) *assegnate a Musei o ad altre collezioni per fini didattici o di ricerca;*
  - c) *alienate tramite vendita diretta nel caso di abbattimenti quantitativi, alle condizioni ed al valore stabiliti dall'Ente Parco. Sono comunque fatte salve le norme vigenti in materia di verifica sanitaria degli alimenti destinati al consumo umano;*
  - d) *destinate ad Enti benefici;*
  - e) *destinate agli Operatori volontari, in porzioni o nella totalità dei capi, quale riconoscimento del rimborso spese. Sono comunque fatte salve le norme vigenti in materia di verifica sanitaria degli alimenti destinati al consumo umano.*

## 8 - STRATEGIE DEL PIANO DI GESTIONE

Essendo l'area del San Bartolo interessata da una elevata presenza antropica con un tessuto agricolo caratterizzato da produzioni di elevata qualità, il cinghiale, storicamente assente su questo territorio, deve essere eradicato.

Per il perseguimento di questo obiettivo, l'Ente Parco attiva una serie di azioni chiave, di seguito elencate:

- prosecuzione delle attività di osservazione del Cinghiale nel Parco mediante:
  - posizionamento di fototrappole, a cura dell'Ente Parco;
  - osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con cadenza almeno annuale sull'intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari coordinati dall'URCA;
- adozione della tecnica di controllo più adatta in riferimento alle caratteristiche del Parco;
- attuazione del controllo numerico del cinghiale, coordinato da URCA, ricorrendo a operatori scelti tra coloro che:
  - a) sono già in possesso della necessaria qualifica *e che dimostrino di aver superato la prova di tiro (MODIFICA CONCORDATA IN SEDE DI PROCEDURA DI VERIFICA DI VAS CON ISPRA)*;
  - b) sono residenti all'interno del Parco e, in subordine, nell'area pre-Parco e nei Comuni di Pesaro, Gabicce, Gradara e, infine, nei Comuni della restante provincia.
- realizzazione di un breve corso di preparazione per gli operatori selezionati, al fine di illustrare le modalità di intervento.

A completamento e integrazione delle attività sopra descritte, l'Ente Parco attiverà le ulteriori seguenti azioni:

- sarà richiesto agli enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare), il completamento del posizionamento della segnaletica di "PERICOLO ATTRAVERSAMENTO FAUNA" lungo la S.P. 44 e, almeno, lungo tutte le strade comunali che collegano la Strada Panoramica alla Statale Adriatica S.S. 16;
- sarà richiesto il coinvolgimento del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Provinciale per le attività di controllo e vigilanza;
- saranno individuati i possibili punti di entrata dei cinghiali nel Parco, ove dovranno essere

collocati repellenti odorosi per limitarne l'accesso. *Tale tecnica, di scarsa efficacia, sarà invece integrata e sostituita, laddove tecnicamente fattibile, con il posizionamento sul terreno di apposite strutture tubulari che, collocate in parallelo tra loro, potranno consentire il passaggio dei mezzi e delle persone, ma costituiranno un impedimento al passaggio del Cinghiale. Tali punti di passaggio saranno inoltre monitorati con fototrappole, oltre che essere segnalati all'Amministrazione Provinciale per intensificare, in corrispondenza di tali siti, le attività di controllo al di fuori dell'Area Protetta (MODIFICA CONCORDATA IN SEDE DI PROCEDURA DI VERIFICA DI VAS CON ISPRA DI CUI ALLA NOTA DELL'ENTE PARCO PROT. 511 DEL 30/11/2015).*

- dovrà essere sollecitata una efficace campagna di prelievo venatorio nell'area contigua al Parco, al fine di ridurre il numero di esemplari che potenzialmente possono entrare nell'Area Protetta. In particolare, le attività, sia di prevenzione che di controllo, saranno concordate con la P.O. "Tutela e Gestione della Fauna selvatica" della Provincia di Pesaro e Urbino. Per limitare quanto più possibile l'ingresso del Cinghiale nel Parco, sarà chiesto alla stessa Provincia di intensificare i prelievi nell'area esterna al Parco (MODIFICA CONCORDATA IN SEDE DI PROCEDURA DI VERIFICA DI VAS CON ISPRA DI CUI ALLA NOTA DELL'ENTE PARCO PROT. 511 DEL 30/11/2015);
- L'Ente Parco, in collaborazione con l'URCA, curerà inoltre la divulgazione e l'informazione dei risultati ai cittadini mediante una campagna d'informazione.

### **Sistemi passivi di prevenzione**

Per quanto riguarda il ricorso a sistemi passivi di prevenzione danni, quali recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere (produzioni agricole appetite dal cinghiale lasciate in campo per alimentarlo al fine di limitare gli spostamenti e ridurre la ricerca di cibo nelle zone agricole normali), l'Ente Parco, pur riconoscendone l'importanza per limitare i danni del cinghiale nel territorio, non può concedere contributi a sostegno di tali tecniche, in relazione all'esigua disponibilità di risorse finanziarie a bilancio. *A tal fine, l'Ente Parco chiederà alla Regione Marche, qualora necessario, appositi finanziamenti per l'acquisto di recinzioni elettrificate da posizionare a protezione delle coltivazioni di pregio (vigneti, tartufaie) durante i periodi dell'anno più critici per le colture, ovvero in corrispondenza dello stato fenologico della maturazione e della raccolta del prodotto (MODIFICA CONCORDATA IN SEDE DI PROCEDURA DI VERIFICA DI VAS CON ISPRA DI CUI ALLA NOTA DELL'ENTE PARCO PROT. 511 DEL 30/11/2015).*

## 9 - CONTROLLO DEL CINGHIALE

### 9.1 - Tecniche di controllo e relativi impatti

Per attuare un'efficace azione di controllo del Cinghiale in un'area di particolare pregio ambientale e naturalistico come il Parco San Bartolo, è necessario selezionare, preventivamente, la tecnica più adatta in relazione:

- all'obiettivo prefissato (eradicazione della specie, ovvero ricondurre la densità di popolazione tendente allo zero);
- all'esigenza di contenere quanto più possibile i disturbi alla fauna selvatica;
- alla necessità di garantire idonee condizioni di sicurezza;
- alla necessità comunque di ottimizzare il rapporto costi/benefici nella tecnica prescelta.

A livello teorico il controllo numerico del cinghiale può essere effettuato ricorrendo alle seguenti tecniche:

**LA BATTUTA:** è una tipologia di caccia scarsamente utilizzata in Italia. Nella battuta, a differenza di quanto avviene nella braccata, i cinghiali vengono forzati alle poste da un fronte mobile di soli battitori, senza l'uso dei cani. La battuta viene invece utilizzata con profitto per alcuni censimenti faunistici.

**LA BRACCATA:** i cinghiali vengono forzati alle poste da una muta di cani, condotti da un numero più o meno elevato di conduttori ("bracchieri"), eventualmente coadiuvati da un certo numero di battitori. È la forma più diffusa in Italia, la cui efficacia ed impatto dipendono in larga misura dalle modalità con cui viene applicata.

**Le tecniche sopra indicate vengono escluse a priori in quanto sono impattanti nei confronti della fauna selvatica del Parco e pertanto non sono da ritenersi adatte per il territorio dell'Area Protetta.**

Tecniche di controllo meno impattanti o che comunque limitano, per quanto possibile, l'impatto nei confronti della fauna selvatica, sono di seguito elencate:

- 1) Cattura con appositi recinti fissi o trappole mobili e successivo abbattimento;
- 2) Abbattimento con carabina;
- 3) Abbattimento attraverso la "girata".

**Tali tecniche, di norma, sono quelle preferibilmente adottate dagli Enti Parchi per la gestione degli Ungulati e per il controllo delle relative popolazioni.**

### **Cattura con appositi recinti fissi o trappole mobili e successivo abbattimento**

L'esperienza maturata in diversi contesti locali ha dimostrato che i chiusini risultano fortemente selettivi nell'ambito delle classi sociali che compongono una popolazione di Cinghiale; essi catturano in percentuale superiore alla loro presenza nella popolazione rossi, striati e femmine adulte (in ordine decrescente), mentre i maschi adulti vengono catturati assai meno di frequente. Va ricordato, tuttavia, che proprio gli immaturi e le femmine adulte rappresentano le classi sociali sulle quali risulta prioritario agire per controllare la dinamica di una popolazione di cinghiali e, pertanto, l'azione selettiva delle trappole è in genere congruente con l'obiettivo del controllo. E' possibile inoltre operare una selezione accurata degli animali dopo la cattura, decidendo quali eliminare e quali eventualmente rilasciare. (TOSO S., PEDROTTI L., 2001)<sup>1</sup>.

Le gabbie sono selettive in quanto azionate da un meccanismo a scatto che viene azionato dall'animale stesso, difficilmente innescabile da altro tipo di fauna.

La tecnica presenta tuttavia alti costi di gestione per l'acquisto dei recinti ed inoltre richiede un'elevata presenza di personale. La problematica di maggior rilevanza è tuttavia la gestione degli animali catturati, e il violento stress cui vengono sottoposti gli esemplari in gabbia.

### **Abbattimento con carabina**

Il tiro con la carabina da postazione fissa (a terra o sopraelevata) risulta caratterizzato dal miglior grado di selettività e da un disturbo assai limitato; la sua efficienza è invece direttamente proporzionale non solo allo sforzo intrapreso (numero di ore/uomo), ma anche alla professionalità degli operatori e all'esistenza di strutture in grado di facilitare gli abbattimenti (altane, governe, percorsi di pirsch, ecc.) (TOSO S., PEDROTTI L., 2001).

Tale tecnica viene effettuata in punti fissi del Parco mediante la realizzazione di altane (o da sistemi similari sopraelevati), da utilizzare eventualmente anche per le attività di censimento. Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. Per ottimizzare la tecnica, è necessario prevedere il ricorso alla pastura in luoghi prefissati.

### **Abbattimento attraverso la "girata"**

Posto che il binomio conduttore-cane risulti dotato di una buona professionalità e che il conduttore abbia acquisito un'ottima conoscenza del territorio in cui s'intende intervenire, la

---

<sup>1</sup> Toso S. e L. Pedrotti, 2001 – *Linee Guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate (TOSO S., PEDROTTI L., 2001).

Prevede l'utilizzo di un solo segugio che assolve contemporaneamente le funzioni di "limiere" e quella di forzatura degli animali. Il nome "limiere" deriva probabilmente dalle parole francesi "lier, limier", il cui significato è riconducibile ai termini "legare, legame, laccio" e ci indirizza verso un ausiliare collegato al suo conduttore per mezzo di un guinzaglio lungo 3 – 6 metri (la lunga) o comunque con raggio d'azione circoscritto. È un sistema impiegato con relativa frequenza nei paesi d'Oltralpe e dell'Est europeo ma ancora poco diffuso in Italia; risulta particolarmente adatto in parcelle boschive di limitata estensione, circondate da aree aperte o coltivi. Nel suo svolgimento, la girata risulta composta da tre fasi:

- 1) Tracciatura: il cane limiere cerca le tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio (zone di rimesse) percorrendo i trottoi e le segue sino ad individuare la presenza degli animali. La tracciatura si esegue con il cane tenuto alla lunga, per esplorare il territorio e rilevare ogni minimo dettaglio (orme, sterco, ecc.). L'area su cui operare dovrà essere ben delimitata. Il limiere deve segnalare, con il proprio comportamento, i punti di transito dei cinghiali, in entrata e in uscita dalla parcella. Quando il cane segnali un'entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore procede alla seconda fase dell'operazione, la disposizione delle poste;
- 2) Posizionamento delle poste: individuata la zona di azione e precedentemente circoscritta, con l'ausilio, ove possibile, del personale di vigilanza che assicuri un controllo sulle vie di accesso alla zona di battuta, il conduttore dispone le poste degli operatori; gli animali scovati vengono spinti verso le poste dall'azione del cane limiere;
- 3) Forzatura dei cinghiali da parte del cane limiere e del conduttore verso le poste situate nei pressi dei punti di passaggio abitudinario dei selvatici.

Il disturbo arrecato al territorio e agli altri selvatici dalla girata è assai tollerabile. Con tale tecnica, infatti, la selvaggina si allontana dal ricovero con relativa tranquillità e i cinghiali, "mossi" dal limiere, si spostano ed arrivano alle poste lentamente, rendendo possibile la determinazione dei capi da abbattere e facilitando il tiro.

## 9.2. Scelta della tecnica di controllo

**Rispetto alle diverse possibilità di scelta tra le tecniche sopra illustrate, nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo sarà utilizzato, per il controllo della popolazione di Cinghiale, l'abbattimento con carabina da postazione fissa (a terra o sopraelevata), che rappresenta la tecnica che, più di altre, dimostra la compatibilità, sia a livello ambientale che economico-sociale, con il territorio del Parco. In subordine, qualora, al termine della prima stagione invernale di attività, la tecnica dell'abbattimento da postazione fissa non si rilevasse sufficiente a controllare la popolazione dei cinghiali, si potrà ricorrere anche alla tecnica della girata.**

Le modalità di effettuazione del prelievo, sia mediante l'abbattimento con carabina da postazione fissa che con la tecnica della girata è disciplinata nel dispositivo allegato al presente Piano.

Gli altri sistemi di cattura e, in particolare, l'uso di recinti fissi o trappole autoscattanti, comunemente dette chiusini, non saranno adottati per i seguenti motivi:

- i costi di impianto, di manutenzione e di gestione dei recinti e delle trappole sono elevati e insostenibili in rapporto alle disponibilità dell'Ente;
- la stagionalità delle catture a volte non corrisponde alla necessità di tutelare alcune colture nel periodo di massima vulnerabilità;
- i chiusini possono essere facilmente sabotati da persone contrarie, per motivi diversi, alla cattura dei cinghiali.

Non meno importate è poi il destino dei capi catturati. Essi possono essere trasferiti e liberati in altre aree, oppure abbattuti. La prima soluzione è certamente assai criticabile, poiché il cinghiale ha praticamente saturato l'areale ove la sua presenza è tollerabile e una delle misure urgenti per attivare una strategia di gestione della specie a livello nazionale è proprio la sospensione dei ripopolamenti.

È prassi comune di alcune aree protette cedere gli animali catturati alle Aziende agriturismo-venatorie che li immettono in recinti nei quali vengono abbattuti durante la stagione di caccia; in tal modo, tuttavia, si tende a favorire una gestione artificiale della specie che presenta notevoli aspetti negativi di carattere biologico, sanitario e culturale.

L'abbattimento dei cinghiali catturati non può essere eseguito direttamente all'interno dei chiusini per molteplici ragioni; gli animali devono essere trasferiti in un luogo idoneo per la macellazione secondo quanto stabilito dalle norme di polizia veterinaria. Ciò comporta problemi logistici e costi insostenibili per l'Ente Parco.

## 10. PROCEDURA DI APPROVAZIONE E DURATA DEL PIANO

**Il Piano di Gestione del Cinghiale ha una durata di 3 annualità (2015-2016, 2016-2017, 2017-2018) e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2018.**

In base alle “*Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo*” allegate al presente documento, il prelievo può essere effettuato soltanto nel periodo 1° novembre-31 marzo di ogni anno. *All’occorrenza, il prelievo potrà essere effettuato anche durante il restante periodo dell’anno (1 aprile – 31 ottobre), qualora dovessero giungere all’Ente Parco segnalazioni di presenza del Cinghiale o lo stesso Ente Parco, mediante monitoraggio o fototrappole, ne dovesse accertare la presenza (MODIFICA CONCORDATA IN SEDE DI PROCEDURA DI VERIFICA DI VAS CON ISPRA DI CUI ALLA NOTA DELL’ENTE PARCO PROT. 511 DEL 30/11/2015).* In tali casi, gli interventi dovranno essere limitati al controllo dei soli esemplari segnalati nell’area di interesse.

Il Piano, ai fini della sua approvazione, dovrà essere sottoposto alle seguenti procedure:

**Verifica di assoggettabilità a VAS** (art. 12 D.Lgs. 152/2006, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’approvazione di tale Piano;

**VINCA - Valutazione di Incidenza** (art. 5 DPR 357/1997), al fine di verificare le possibili o potenziali incidenze ambientali del Piano nei confronti delle specie e degli habitat di interesse comunitario segnalati per il SIC “*Colle San Bartolo*” e la ZPS “*Colle San Bartolo e Litorale Pesarese*”.

Gli elaborati relativi alle procedure di VAS (Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS di cui all’art. 12 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii) e di VINCA (Studio di incidenza di cui all’art. 5 DPR 357/1997), redatti dall’Ente Parco in qualità di Autorità procedente, saranno trasmessi alla Provincia di Pesaro e Urbino quale Autorità competente.

Di seguito si riporta il cronogramma del Piano:

|   | Lug<br>2015 | Ago<br>2015 | Sett.<br>2015 | Ott.<br>2015 | Nov -Dic<br>2015 | 2015-<br>2016 | 2016-<br>2017 | 2017-<br>2018 |
|---|-------------|-------------|---------------|--------------|------------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>Redazione del documento di Piano</b>     |             |             |               |              |                  |               |               |               |
| <b>Redazione Studio Prelim. VAS</b>         |             |             |               |              |                  |               |               |               |
| <b>Redazione studio di incidenza</b>        |             |             |               |              |                  |               |               |               |
| <b>Attivazione procedura di VAS e VINCA</b> |             |             |               |              |                  |               |               |               |
| <b>Conclusioni VAS e VINCA</b>              |             |             |               |              |                  |               |               |               |
| <b>Approvazione del Piano</b>               |             |             |               |              |                  |               |               |               |
| <b>Periodo di Validità del Piano</b>        |             |             |               |              |                  |               |               |               |

**ALLEGATO**

**Disposizioni per il prelievo dei cinghiali  
nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo**

### **Art. 1 - Finalità**

1. Le presenti disposizioni disciplinano le attività di abbattimento del cinghiale (*Sus scrofa*) nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, nel rispetto della vigente normativa di settore e del Regolamento del Parco. Con il termine “cinghiale” si intendono tutti gli esemplari, puri o ibridi, appartenenti alla specie *Sus scrofa*.

### **Art. 2 - Operatori per la gestione del cinghiale**

1. Per il perseguimento delle finalità di cui all’art. 1, l’Ente Parco, oltre che del proprio personale e degli organi preposti alla vigilanza, si avvale di operatori di selezione abilitati di cui al successivo articolo 7.
2. Le attività svolte dagli operatori sono da intendersi a titolo gratuito.

### **Art. 3 - Prelievo tramite abbattimento**

1. Il prelievo del cinghiale nel territorio del Parco è effettuato ricorrendo all’abbattimento con carabina da postazione fissa (a terra o sopraelevata). In subordine, e in via del tutto eccezionale, qualora la tecnica dell’abbattimento da postazione fissa non si rilevasse sufficiente a controllare la popolazione dei cinghiali, si potrà ricorrere anche alla tecnica della girata secondo le modalità di cui al successivo comma 5 del presente articolo e all’articolo 6.
2. Il Piano di Controllo del Cinghiale nel Parco ha una durata di 3 annualità (2015-2016, 2016-2017, 2017-2018) e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2018.
3. L’attività di prelievo selettivo, fatto salvo quanto indicato ai commi 4 e 5, è ammessa nei seguenti periodi:
  - a) Dal 1° novembre al 31 marzo, nei giorni da lunedì a venerdì, nelle seguenti fasce orarie:
    - da 2 ore prima del tramonto fino a 2 ore dopo l’alba;
  - b) dal 1° aprile al 31 ottobre, solo nel caso dovessero giungere all’Ente Parco segnalazioni di presenza del Cinghiale o lo stesso Ente Parco, mediante monitoraggio o fototrappole, ne dovesse accertare la presenza. In tali casi, gli interventi saranno effettuati dagli operatori di selezione di cui al successivo articolo 7, su chiamata diretta dell’Ente Parco, e dovranno essere limitati al controllo dei soli esemplari segnalati nell’area di interesse. Tale attività è ammessa purché appositamente deliberata dal Consiglio Direttivo dell’Ente Parco.
4. E’ fatto divieto di svolgere l’attività di prelievo nei giorni festivi. E’ comunque vietato abbattere gli animali in condizioni di scarsa visibilità sia mattutina che serale, ovvero quando le condizioni atmosferiche determinano una visibilità inferiore ai 100 metri.
5. Fermo restando quanto stabilito al successivo articolo 6, per la tecnica della girata non trovano applicazione le fasce orarie indicate al comma 3 del presente articolo in quanto tale tecnica, nel caso fosse eccezionalmente consentita per particolari e motivate esigenze, sarà espressamente disciplinata, nei tempi e negli orari, dall’Ente Parco con propri atti.
6. È ammesso l’utilizzo di fonti luminose artificiali o il ricorso a dispositivi per la visione notturna per effettuare l’abbattimento.

7. Il prelievo viene interrotto qualora venga accertato il raggiungimento dell'obiettivo prefissato (eradicazione della specie Cinghiale nel territorio del Parco, ovvero densità di popolazione tendente allo zero) o su indicazione del direttore dell'Ente Parco.

#### **Art. 4 - Caratteristiche delle armi e dei proiettili**

1. L'abbattimento del cinghiale nel Parco è effettuato mediante carabina a caricamento manuale ad otturatore girevole-scorrevole o basculante, di calibro non inferiore a 6,5 mm e munita di ottica di precisione. E' vietato l'uso di carabine semi-automatiche, a leva e a pompa.
2. Gli unici proiettili utilizzabili sono quelli atossici, privi di piombo, monolitici o in metallo diverso dal piombo.
3. Gli abbattimenti possono essere effettuati esclusivamente da operatori di selezione abilitati al prelievo di ungulati, tra cui il cinghiale, unica specie del Parco oggetto di prelievo, con abilitazione riconosciuta dalla Regione Marche.

#### **Art. 5 - Modalità del prelievo mediante sparo con carabina da postazione fissa**

1. Il prelievo è effettuato dai siti individuati secondo i criteri di cui all'art. 14.
2. L'appostamento è effettuato da un operatore e da un accompagnatore (tutor non armato), entrambi abilitati al prelievo selettivo.
3. E' consentito l'utilizzo di pasture e attrattivi (catrame vegetale, urina, ecc.).
4. I siti individuati per la postazione fissa (a terra o sopraelevati) dovranno essere tabellati secondo le modalità indicate all'art. 14, comma 3.
5. Le operazioni di prelievo sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dall'URCA Marche - Sezione Provinciale di Pesaro e Urbino. Tale calendario è trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al Gruppo Carabinieri Forestale, alla Polizia Provinciale e alla Questura. Il calendario stabilisce il periodo, le giornate di prelievo, gli orari di appostamento, il nominativo degli operatori e accompagnatori attivi per giornata di prelievo, e i compiti loro assegnati.
6. Al fine di operare nelle condizioni di massima sicurezza possibile, per ogni appostamento individuato, oltre all'operatore e all'accompagnatore, dovranno rendersi disponibili uno o più volontari (non armati), in numero variabile in relazione al luogo prescelto, che presidieranno sentieri o strade per un intorno sufficientemente ampio, impedendo il passaggio ai fruitori qualora dovessero trovarsi nelle vicinanze della traiettoria di tiro.

#### **Art. 6 - Modalità del prelievo mediante la girata**

1. I gruppi di girata, per poter svolgere l'attività di prelievo, devono essere costituiti da almeno 4 (quattro) e massimo 8 (otto) componenti, compreso il conduttore di limiere e l'ausilio di un cane con funzioni di limiere.
2. I cani da impiegare nella girata dovranno essere in possesso della qualifica "brevetto cane limiere" rilasciata dall'Autorità competente. I cani devono essere regolarmente iscritti all'anagrafica canina e conseguentemente tatuati o muniti di microchip. L'Ente declina qualsiasi responsabilità economica in merito al risarcimento di eventuali danni derivanti da ferimenti o uccisioni da cani da parte di selvatici durante le attività di controllo.
3. La fase di tracciatura per l'individuazione delle aree di rimessa dei cinghiali deve

avvenire senza il trasporto delle armi.

4. L'organizzazione logistica della girata è di competenza del conduttore del cane limiere.
5. Per il recupero di eventuali animali feriti si osserva quanto indicato al successivo articolo 11.
6. L'area interessata dalla girata deve essere tabellata almeno un'ora prima dell'inizio delle operazioni lungo le principali vie di accesso e lungo tutto il perimetro mediante tabelle ad alta visibilità.
7. Le operazioni di prelievo sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dall'URCA Marche - Sezione Provinciale di Pesaro e Urbino. Tale calendario è trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al Corpo Forestale dello Stato, alla Polizia Provinciale e alla Questura. Il calendario stabilisce il periodo, le giornate di prelievo, gli orari, il nominativo degli operatori di selezione e accompagnatori attivi per giornata di prelievo e quant'altro necessario al corretto svolgimento dell'attività.

#### **Art. 7 - Operatori di selezione**

1. Per il coordinamento delle attività di controllo e monitoraggio, l'Ente Parco si avvale della collaborazione, a titolo gratuito, dell'URCA - Gestione Fauna e Ambiente, Sezione Provinciale di Pesaro e Urbino con sede in Fermignano, Via T. Tasso n.64/A, di seguito denominata URCA.
2. Il coinvolgimento degli operatori abilitati al controllo di selezione avviene, a cura dell'URCA, nel rispetto del seguente ordine di priorità:
  - operatori residenti all'interno del Parco;
  - operatori residenti nell'area Pre-Parco;
  - operatori residenti nei Comuni di Pesaro, Gradara e Gabicce Mare;
  - operatori residenti nei restanti Comuni della provincia.Gli operatori coinvolti dovranno comunque frequentare, a inizio di ogni stagione di attività, un breve corso di preparazione, organizzato dall'Ente Parco. Sarà infine data priorità agli operatori che abbiano partecipato alle attività di monitoraggio.
3. Agli operatori di selezione coinvolti, l'Ente Parco autorizza il prelievo e l'introduzione di armi nel territorio del Parco.
4. Gli operatori di selezione che attueranno il prelievo dovranno essere in possesso, all'inizio di ogni stagione di attività, dei seguenti requisiti:
  - attestazione rilasciata da una sezione di Tiro a Segno Nazionale riportante l'esito positivo di una prova di tiro effettuata dall'operatore medesimo con l'arma da utilizzare nelle operazioni di controllo e certificata da un Direttore ovvero da un Istruttore di Tiro. Copia di tale attestazione dovrà essere consegnata all'Ente Parco;
  - abilitazione al prelievo selettivo di ungulati;
  - abilitazione all'Attività Venatoria di cui all'art. 28 comma 1 della L.R. 7/95;
  - licenza di porto di fucile anche per uso di caccia;
  - polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività di gestione degli ungulati e di abbattimento selettivo, ai sensi dell'art. 12, comma 8, della Legge n. 157/1992, nonché polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio dell'attività venatoria. Copia delle stesse dovrà essere consegnata all'Ente Parco.
5. La perdita dei requisiti previsti nel presente articolo comporta l'immediata esclusione.
6. L'operatore di selezione si assume comunque ogni responsabilità delle proprie azioni,

facendosi carico delle eventuali imprudenze, imperizie o di eventuali danni arrecati nei confronti di cose, persone o animali, sollevando in ogni modo l'Ente Parco da qualsiasi responsabilità.

#### **Art. 8 - Organizzazione e compiti degli operatori di selezione**

1. Gli operatori di selezione di cui all'articolo 7, dovranno rendersi disponibili a partecipare anche ai censimenti periodici ed alle eventuali altre attività connesse all'attuazione del piano di gestione del cinghiale.
2. Gli operatori di selezione sono tenuti a comunicare immediatamente all'Ente Parco e agli organi della vigilanza eventuali comportamenti o azioni da essi rilevate, che contrastino con le indicazioni delle presenti disposizioni.

#### **Art. 9 - Norme di sicurezza**

1. Nello svolgimento delle attività di prelievo, l'operatore di selezione deve attenersi alle seguenti norme di sicurezza:
  - a) la carabina può essere estratta dal fodero e caricata solo nel sito prescelto per la postazione fissa o la girata. Al di fuori delle operazioni di tiro, la carabina è sempre tenuta in sicura;
  - b) il tiro è eseguito solo quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:
    - il cinghiale selezionato si trova all'interno delle apposite aree di tiro individuate;
    - il cinghiale selezionato è completamente visibile, chiaramente distinguibile, perfettamente immobile e posizionato di fianco;
    - nell'eventualità che il cinghiale non venga colpito, la palla deve potersi conficcare in terra entro pochi metri e comunque deve essere completamente visibile l'intera traiettoria;
  - c) è vietato tirare qualora la traiettoria di tiro debba attraversare strade, sentieri, case, boschi, crinali, specchi d'acqua, pareti rocciose; è inoltre vietato tirare in situazioni atmosferiche, quali nebbia, neve o pioggia, che comportano una diminuzione nella visibilità tale da pregiudicare le condizioni di sicurezza;
  - d) il tiro a braccio e senza punti di appoggio è consentito esclusivamente nel recupero del capo ferito;
  - e) alla chiusura dell'appostamento l'operatore di selezione scarica la carabina nel sito di prelievo, la ripone nel fodero e raccoglie le eventuali cartucce utilizzate.
2. Con la tecnica dello sparo con carabina da postazione fissa, il tiro può essere effettuato solo dalla postazione sopraelevata (es. altana) o, qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, da terra, con l'arma ben appoggiata per assicurare la massima precisione del tiro.
3. E' fatto obbligo ai partecipanti il rispetto tassativo delle più rigorose norme di sicurezza nell'uso delle armi e di prudenza assoluta, a garanzia del primario dovere di tutelare l'incolumità fisica di chiunque si dovesse trovare in un raggio o portata lesiva, relativa alle armi utilizzate.

### **Art. 10 - Norme comportamentali dopo lo sparo**

1. Dopo lo sparo l'operatore di selezione deve attendere almeno 15 minuti prima di procedere al recupero del capo. Nell'eventualità che il cinghiale non cada sul posto, celandosi nel folto, è necessario procedere all'esame degli indici di ferimento e tentare di recuperarlo esclusivamente quando ci siano indicazioni certe di colpo mortale a breve termine, ovvero quando vi siano segni di caccia abbondanti e certi (sangue abbondante).
2. La carcassa del cinghiale abbattuto deve essere marcata con apposita fascetta di riconoscimento.
3. Gli operatori di selezione, finita la sessione di sparo, devono consegnare la scheda di rilevamento di cui all'allegato A e sono responsabili della correttezza del trattamento del capo abbattuto.

### **Art. 11 - Recupero dei cinghiali feriti**

1. Nel caso l'operatore di selezione si trovasse nelle condizioni di non riuscire a recuperare l'animale ferito, dovrà darne comunicazione all'Ente Parco e al coordinatore delle operazioni di recupero, nonché gli organi della vigilanza, entro 30 minuti dal termine della sessione.
2. Il recupero dei cinghiali feriti è consentito solamente agli operatori del recupero abilitati e in possesso dei requisiti indicati al precedente articolo 7, comma 4. A tali recuperatori l'Ente Parco autorizza il prelievo e l'introduzione di armi nel territorio del Parco.
3. L'operatore di selezione dovrà contattare il coordinatore delle operazioni di recupero, che si attiverà per il recupero del capo ferito; ad esso l'operatore di selezione deve fornire immediatamente tutte le informazioni che possano facilitare il recupero.
4. L'operatore di selezione deve effettuare una prima ricerca, non allontanandosi per più di 50 metri dal sito nel quale il capo è stato verosimilmente colpito, in modo tale da non pregiudicare l'utilizzo successivo del cane da traccia, inserire nel suolo un apposito ramoscello di segnalazione nel punto di impatto per facilitare eventuali ricerche o controlli, segnalare sempre in modo evidente la via di fuga. L'operatore di selezione deve attendere l'operatore di recupero e affidare a lui il compito di finire l'animale ferito.
5. L'operatore del recupero incaricato è coadiuvato da un secondo operatore abilitato entrambi contattati dal coordinatore del recupero appositamente designato da URCA. Tali operatori possono entrare nel Parco con la carabina e armi da taglio idonee, portando con sé l'autorizzazione all'introduzione di armi nel territorio del Parco, che potranno essere utilizzate esclusivamente per il colpo di grazia all'animale eventualmente rivenuto ancora vivo. Il coordinatore del recupero di cui al successivo comma 7, ogni volta che si renderà necessaria un'operazione di recupero, dovrà comunicare tramite SMS al numero di cellulare prestabilito dall'Ente Parco, i nominativi di entrambi i recuperatori che interverranno nelle operazioni di recupero del capo ferito.
6. I cinghiali abbattuti dovranno essere trattati secondo quanto indicato al successivo articolo.
7. Sarà cura di URCA provvedere a redigere un elenco di operatori abilitati al recupero di ungulati feriti muniti di relativo ausiliario abilitato (cane da traccia). Tali operatori svolgeranno la loro attività con la supervisione di un coordinatore del recupero designato da URCA.
8. L'operatore di selezione, nelle attività di recupero, deve attenersi alle disposizioni dell'operatore di recupero.

9. Nel caso in cui vengano rinvenuti animali feriti di altre specie, oppure che si feriscano accidentalmente durante le operazioni, questi verranno catturati e consegnati al CRAS Provinciale.

#### **Art. 12 - Gestione capi abbattuti**

1. L'operatore che ha effettuato l'abbattimento deve immediatamente apporre correttamente (tra il tendine di Achille e l'arto posteriore sinistro) la fascetta numerata di riconoscimento inamovibile. Deve anche segnare il numero della fascetta nella scheda di rilevamento di cui l'allegato A al presente regolamento. Inoltre, dovrà fotografare la spoglia distesa sul fianco.
2. L'operatore deve procedere alla raccolta di dati previsti nell'allegato A e all'eviscerazione del capo, sul posto, mettendo le viscere in un sacco (è sufficiente un normale sacco da immondizia); cuore, polmoni, fegato e reni (corata) vanno messi in un sacco per alimenti, ed entrambi i sacchi vanno messi in un contenitore idoneo.
3. A titolo di rimborso forfetario delle spese sostenute per la manutenzione e gestione dei siti di prelievo e per l'attività di trasporto del capo abbattuto, agli operatori spetta l'intero capo abbattuto. Tale rimborso non integra in ogni caso forma alcuna di rapporto di lavoro, nè autonomo nè subordinato, per le prestazioni svolte dagli operatori addetti all'abbattimento dei capi di cui al presente Regolamento.

#### **Art. 13 - Norme comportamentali generali per gli operatori**

1. Gli operatori devono:
  - a) transitare con veicoli solo sulle strade aperte al pubblico transito, salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dall'Ente Parco o dai soggetti proprietari;
  - b) compilare le apposite schede di rilevamento di cui all'allegato A e B, che dovranno essere consegnate al Parco nelle modalità e tempi stabiliti dallo stesso;
  - c) rispettare gli orari per l'abbattimento;
  - d) segnalare eventuali assenze alle operazioni e, ove possibile, provvedere a farsi sostituire per tempo;
  - e) garantire la partecipazione alle attività di censimento o monitoraggio;
  - f) rispettare scrupolosamente le presenti disposizioni, il regolamento del Parco ed altri eventuali indirizzi del Parco;
  - g) collaborare tra loro e con tutti i soggetti che partecipano all'attuazione del piano di gestione al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi e di massimizzare l'efficienza delle operazioni;
  - h) informare correttamente sullo svolgimento delle operazioni chiunque lo richieda;
  - i) osservare un comportamento non lesivo dell'immagine del Parco.
  - j) adottare un abbigliamento consono all'attività svolta e indossare almeno un indumento o un copricapo ad alta visibilità.

#### **Art. 14 - Individuazione e gestione dei punti per lo sparo da postazione fissa**

1. I punti per lo sparo da postazione fissa (a terra o sopraelevati) sono individuati, con il consenso dei proprietari dei terreni su cui ricadono, dall'Ente Parco assieme all'URCA, tenuto conto innanzi tutto della necessità di dover assicurare il massimo livello di sicurezza possibile. I siti individuati sono approvati dall'Ente Parco con apposito provvedimento e comunicati agli organi di vigilanza.

2. Per ogni punto di sparo da postazione fissa individuato saranno registrate le coordinate e la localizzazione sarà riportata su cartografia. Verrà inoltre individuato cartograficamente il settore entro cui poter effettuare il tiro.
3. I siti saranno debitamente segnalati con apposite tabelle recanti la scritta “Attenzione Sito di prelievo del cinghiale”, collocate lungo i percorsi di accesso. L’area in cui sarà possibile tirare al Cinghiale sarà, in ogni sito, delimitata da appositi segnali. E’ fatto divieto a tutti, esclusi gli operatori di selezione ed il personale di sorveglianza, di entrare e sostare all’interno dell’area di sparo.
4. La gestione dei siti (allestimento e mantenimento delle pasture, messa in opera e manutenzione delle eventuali strutture annesse) è affidata agli operatori di selezione.
5. I siti di sparo da postazione fissa non devono interferire con le finalità del Parco e pertanto i siti devono essere individuati in modo da garantire sempre la fruizione dei sentieri del Parco e devono essere posizionati in modo tale da non interferire con le attività economiche, in particolare con quelle turistico-ricettive.
6. I siti di sparo da postazione fissa non devono essere attivi contemporaneamente, se posizionati ad una vicinanza tale da interagire le une con le altre.
7. I siti di sparo da postazione fissa, nel periodo compreso tra il 1<sup>o</sup> gennaio ed il 31 marzo, dovranno essere posti a debita distanza dai siti di nidificazione del Falco pellegrino e degli altri rapaci di interesse conservazionistico (es. Gheppio, Poiana). Per siti di nidificazione si intendono sia quelli naturali che quelli artificiali appositamente posizionati dall’Ente Parco per favorire il successo riproduttivo di tali specie. L’Ente Parco, in sede di allestimento delle postazioni di sparo (sopraelevate o a terra), dovrà verificare il rispetto di quanto sopra previsto. In linea generale, si ritiene che la distanza dai siti di nidificazione debba essere di almeno 200 metri.

#### **Art. 15 - Controllo e monitoraggio dell’attività**

1. Il controllo dell’attuazione del piano di gestione del cinghiale è svolto dall’Ente Parco e dagli organi di vigilanza.
2. Il Presidente dell’URCA, mediante comunicazione formale all’Ente Parco, può delegare ad uno o più iscritti dell’Associazione l’espletamento di alcuni compiti, ai fini di una migliore organizzazione delle attività. Sarà cura dell’URCA coordinare lo svolgimento delle attività e predisporre resoconti mensili sullo stato di attuazione.
3. L’operatore di selezione, all’inizio e al termine di ogni appostamento, deve inviare ad un numero di telefono prestabilito dall’Ente Parco, un messaggio via SMS indicante il proprio nominativo ed il punto di prelievo. Solo in caso di sparo o abbattimento, dovrà compilare la scheda di rilevamento (allegato A) e consegnarla immediatamente al coordinatore dell’URCA, il quale provvederà poi a trasmetterla all’Ente Parco.
4. L’URCA e l’Ente Parco effettuano, a campione, verifiche e controlli nei siti di prelievo individuati al fine di verificare il rispetto, da parte degli operatori volontari, delle condizioni previste dalle presenti disposizioni, con particolare riferimento a quanto indicato al successivo articolo 16.

#### **Art. 16 - Misure disciplinari**

1. In caso di inadempienze, l’operatore viene sospeso dall’esercizio delle attività dal Direttore dell’Ente Parco il quale potrà prevedere, a suo insindacabile giudizio, apposite

sanzioni compresa l'esclusione permanente dalla stessa.

2. Le inadempienze possono riguardare:
  - mancata comunicazione, per almeno 3 volte, della variazione dei dati previsti nel calendario;
  - mancata presenza, per almeno 3 volte, al turno previsto nel calendario;
  - mancata compilazione dell'Allegato A in caso di sparo o abbattimento;
  - mancato rispetto delle norme di sicurezza;
  - mancato rispetto delle norme comportamentali dopo lo sparo;
  - mancato rispetto di quanto previsto alle lettere a), c) e g) delle norme comportamentali generali di cui all'articolo 13;
  - mancato rispetto di quanto previsto alle lettere e) ed h) delle norme comportamentali generali di cui all'articolo 13;
  - mancato rispetto di quanto previsto alla lettera i) delle norme comportamentali generali di cui all'articolo 13;
  - non corretta gestione del capo abbattuto;
  - mancato invio all'Ente parco, a inizio e fine attività, del messaggio via SMS di cui all'art. 15, comma 3.
3. E' prevista l'esclusione definitiva degli abilitati nei seguenti casi:
  - attività nei periodi non consentiti;
  - abbattimento di altre specie;
  - infrazioni alla normativa in materia venatoria o delle Aree Protette commesse sia nel Parco che fuori.
4. L'Ente Parco diffida gli operatori che assumono comportamenti considerati scorretti e si riserva comunque la possibilità di prendere provvedimenti disciplinari nel caso fossero verificati comportamenti lesivi delle operazioni di gestione della fauna o lesivi dell'immagine dell'area protetta.
5. Nel caso l'operatore di selezione manchi il capo o richieda l'intervento del recuperatore per più di tre volte, è sospeso dall'attività sino al superamento di una nuova prova di tiro al poligono.

#### **Art. 17 – Tipologie delle Altane**

1. Le altane per abbattere i cinghiali all'interno del territorio del Parco, qualora se ne renda necessario il loro utilizzo, sono postazioni appoggiate al terreno, mobili e trasportabili anche montate e possono essere provviste di copertura. Le misure massime sono circa 150 cm x 150 cm x 300 cm. Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. In luogo alle altane è possibile utilizzare sistemi similari (sopraelevati) di pari efficacia.

#### **Art. 18 - Piano di Comunicazione**

1. Prima, durante e dopo l'attività di prelievo, sarà attivata a cura dell'Ente Parco una mirata campagna di informazione rivolta ai residenti e ai fruitori del Parco, mediante:
  - pubblicazione nel sito internet;
  - divulgazione mediante volantinaggio nei luoghi prossimi allo sparo;
  - contatti diretti con i residenti posti in prossimità dei luoghi di sparo.

**Allegato A) SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE ATTIVITÀ \***

## PARTE GENERALE

Operatore \_\_\_\_\_ Sito di prelievo \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_ Ora arrivo: \_\_\_\_\_ Ora partenza \_\_\_\_\_

Firma Operatore  
\_\_\_\_\_

## ESITO ATTIVITA'

Cinghiali avvistati:

Classe 0 (&lt; 12 mesi) \_\_\_\_\_ Classe I (da 12 a 24 mesi) \_\_\_\_\_ Classe II (&gt; 24 mesi) \_\_\_\_\_ totale \_\_\_\_\_

Tiri effettuati: \_\_\_\_\_ Cinghiali abbattuti \_\_\_\_\_ di cui:

Classe 0 (&lt; 12 mesi) \_\_\_\_\_ Classe I (da 12 a 24 mesi) \_\_\_\_\_ Classe II (&gt; 24 mesi)

Cinghiali feriti \_\_\_\_\_ Tiri mancati \_\_\_\_\_

| Tiro     | Esito  | Distanza (m)  | Ora                              | Fascetta   |
|----------|--|---|----------------------------------|------------|
| <b>1</b> | <input type="checkbox"/> Abbattuto               |   |                                  |            |
|          | <input type="checkbox"/> Ferito e recuperato     |   |                                  |            |
|          | <input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato | <input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)       | <input type="checkbox"/> Maschio | Peso _____ |
|          | <input type="checkbox"/> Mancato                 | <input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi) | <input type="checkbox"/> Femmina | Feti _____ |
|          |  | <input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)      |                                  |            |

| Tiro     | Esito  | Distanza (m)  | Ora                              | Fascetta   |
|----------|--|---|----------------------------------|------------|
| <b>2</b> | <input type="checkbox"/> Abbattuto               |   |                                  |            |
|          | <input type="checkbox"/> Ferito e recuperato     |   |                                  |            |
|          | <input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato | <input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)       | <input type="checkbox"/> Maschio | Peso _____ |
|          | <input type="checkbox"/> Mancato                 | <input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi) | <input type="checkbox"/> Femmina | Feti _____ |
|          |  | <input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)      |                                  |            |

| Tiro     | Esito  | Distanza (m)  | Ora                              | Fascetta   |
|----------|--|---|----------------------------------|------------|
| <b>3</b> | <input type="checkbox"/> Abbattuto               |   |                                  |            |
|          | <input type="checkbox"/> Ferito e recuperato     |   |                                  |            |
|          | <input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato | <input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)       | <input type="checkbox"/> Maschio | Peso _____ |
|          | <input type="checkbox"/> Mancato                 | <input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi) | <input type="checkbox"/> Femmina | Feti _____ |
|          |  | <input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)      |                                  |            |

**\* scheda da compilare solo in caso di sparo o abbattimento**



**AGGIORNAMENTO SULLA PRESENZA DEL CINGHIALE  
NEL TERRITORIO DEL PARCO AL 27/09/2017**

Dopo aver terminato, il 31 marzo 2017, la prima stagione di controllo, l'Ente Parco ha continuato a monitorare la presenza del Cinghiale nel territorio dell'Area Protetta, mantenendo le foto trappole nei siti già attenzionati (Valle Vichi-Cà Verde), integrati da un'altra foto-trappola ubicata presso "Villa Cecchi", al fine di garantire una costante attività di controllo del territorio, finalizzata ad accertare:

- il numero (presunto) dei cinghiali;
- gli orari di avvistamento;
- la tipologia degli esemplari individuati (sesso ed età presunta).

Si evidenzia, inoltre, che nel mese di maggio vi sono stati n. 2 incidenti automobilistici lungo la strada Statale Adriatica n. 16, all'altezza circa della località "Valle dei Pelati", causati da cinghiali che stavano attraversando la strada.

Nel mese di giugno, nelle vicinanze di Villa Imperiale, presso i terreni di proprietà della sig.ra Cecchi, è stata accertata con foto trappola, in orario notturno, la presenza di un gruppo di ben 26 cinghiali, per la maggior parte giovani, segno inequivocabile dell'avvenuto successo riproduttivo della specie. Tale presenza è stata confermata nel corso dei successivi mesi.

Nella seguente tabella, che integra quella di pagina 14, è riportato l'esito dei fototrappolaggi eseguiti nel territorio del Parco sino al 27/09/2017:

**Avvistamento cinghiali tramite fototrappolaggio (aggiornato al 27/09/2017)**

| <b>Luogo</b>      | <b>Data contatto</b> | <b>Numero individui</b> | <b>Zona Parco</b>                       | <b>Caratteristiche</b>   |
|-------------------|----------------------|-------------------------|---|--|
| Camping paradiso  | 04/06/2013           | 1                       | Area di Casteldimezzo                   | Area di versante compresa tra Colombarone e la S.P. n. 44, interessata da diffuse coltivazioni erbacee ed arboree.   |
|                   | 04/06/2013           | 1                       |   |  |
|                   | 04/06/2013           | 1                       |   |  |
| Bosco Vichi       | 08/09/2013           | 1                       | Area Monte Castellaro                   | Bosco  |
| Monte Brisighella | 17/11/2013           | 1                       | Zona Monte Brisighella                  | Pendice nord del Monte Brisighella, in area incolta posta in prossimità del limite della falesia. Scarsa presenza di terreni agricoli, si rinvenivano estesi popolamenti di Ginestra e Rovo. |
|                   | 24/01/2014           | 1                       |   |  |
|                   | 11/02/2014           | 1                       |   |  |
|                   | 11/02/2014           | 1                       |   |  |
|                   | 12/02/2014           | 1                       |   |  |
|                   | 20/02/2014           | 1                       |   |  |
|                   | 26/02/2014           | 1                       |   |  |
| Monte orchidee    | 19/10/2014           | 1                       | Promontorio nei pressi di Casteldimezzo | Zona sommitale del promontorio posto poco prima di giungere a Casteldimezzo, da Fiorenzuola di Focara. L'area è inquadrabile, dal punto di vista fisionomico, ad una prateria                |
|                   | 01/12/2014           | 1                       |   |  |
|                   | 10/12/2014           | 1                       |   |  |
|                   | 14/12/2014           | 1                       |   |  |
|                   | 02/01/2015           | 1                       |   |  |

|                      |            |     |  |   |
|----------------------|------------|-----|--|---|
|                      | 04/01/2015 | 2   |  |   |
|                      | 07/01/2015 | 1   |  |   |
|                      | 07/01/2015 | 1   |  |   |
| Villa Imperiale      | 18/04/2015 | 1   | Zona pertinenziale alla Villa                  | Area boscata  |
| Zona Str. Val Regina | 23/07/2015 | 1   | Zona Fiorenzuola                               | Campo erba medica (2015) e grano (2016) con fossi laterali e presenza d'acqua |
|                      | 27/07/2015 | 2   |  |   |
|                      | 31/07/2015 | 1   |  |   |
|                      | 14/08/2015 | 1   |  |   |
|                      | 18/08/2015 | 1   |  |   |
|                      | 19/08/2015 | 1   |  |   |
|                      | 14/11/2015 | 1   |  |   |
| Fosso Sciuto         | 05/12/2015 | 1   | Zona Monte Castellaro                          | Fosso alberato  |
| Zona Str. Val Regina | 09/12/2015 | 1   | Zona Fiorenzuola                               | Campo erba medica (2015) e grano (2016) con fossi laterali e presenza d'acqua |
| Bosco Vichi          | 17/12/2015 | 1   | Area Monte Castellaro                          | Bosco   |
| Zona Str. Val Regina | 12/02/2016 | 1 ♂ | Zona Fiorenzuola                               | Campo erba medica (2015) e grano (2016) con fossi laterali e presenza d'acqua |
|                      | 13/02/2016 | 1 ♂ |  |   |
|                      | 14/02/2016 | 1 ♂ |  |   |
| Campo Battisti       | 07/04/2016 | 1   | Zona sopra Pavarotti                           | Limite bosco – prato in pendenza  |
|                      | 05/05/2016 | 1   |  |   |
|                      | 06/05/2016 | 1   |  |   |
|                      | 09/05/2016 | 1   |  |   |
|                      | 13/05/2016 | 1   |  |   |
|                      | 19/05/2016 | 1   |  |   |
|                      | 02/06/2016 | 1   |  |   |
|                      | 05/06/2016 | 1   |  |   |
|                      | 08/06/2016 | 1   |  |   |
|                      | 09/06/2016 | 1   |  |   |
|                      | 10/06/2016 | 1   |  |   |
|                      | 11/06/2016 | 1   |  |   |
| 16/06/2016           | 1          |     |  |   |
| Ca' Verde            | 02/11/16   | 1   | Zona tra Fiorenzuola di Focara e Casteldimezzo | Limite bosco e campo erba medica  |
|                      | 3/11/16    | 1   |  |   |
|                      | 5/11/16    | 1   |  |   |
|                      | 6/11/16    | 1   |  |   |
|                      | 7/11/16    | 2   |  |   |
|                      | 8/11/16    | 1   |  |   |
|                      | 13/11/16   | 1   |  |   |

|          |   |  |  |
|----------|---|--|--|
| 16/11/16 | 2 |  |  |
| 2/12/16  | 4 |  |  |
| 22/12/16 | 1 |  |  |
| 24/12/16 | 1 |  |  |
| 25/12/16 | 1 |  |  |
| 26/12/16 | 1 |  |  |
| 27/12/16 | 1 |  |  |
| 29/12/16 | 1 |  |  |
| 30/12/16 | 1 |  |  |
| 31/12/16 | 1 |  |  |
| 1/01/17  | 1 |  |  |
| 4/01/17  | 1 |  |  |
| 5/01/17  | 1 |  |  |
| 6/01/17  | 1 |  |  |
| 8/01/17  | 1 |  |  |
| 12/01/17 | 1 |  |  |
| 14/01/17 | 1 |  |  |
| 15/01/17 | 1 |  |  |
| 16/01/17 | 1 |  |  |
| 25/01/17 | 1 |  |  |
| 5/02/17  | 1 |  |  |
| 11/02/17 | 1 |  |  |
| 18/02/17 | 1 |  |  |
| 22/02/17 | 1 |  |  |
| 23/02/17 | 1 |  |  |
| 4/03/17  | 1 |  |  |
| 5/03/17  | 1 |  |  |
| 6/03/17  | 1 |  |  |
| 7/03/17  | 1 |  |  |
| 10/03/17 | 2 |  |  |
| 16/03/17 | 1 |  |  |
| 19/03/17 | 1 |  |  |
| 20/03/17 | 1 |  |  |
| 22/03/17 | 2 |  |  |
| 23/03/17 | 1 |  |  |
| 24/03/17 | 1 |  |  |
| 25/03/17 | 1 |  |  |
| 26/03/17 | 1 |  |  |
| 28/03/17 | 1 |  |  |
| 04/04/17 | 1 |  |  |
| 17/04/17 | 1 |  |  |
| 18/04/17 | 1 |  |  |

|              |          |                     |                                  |                            |
|--------------|----------|---------------------|----------------------------------|----------------------------|
|              | 24/04/17 | 1                   |                                  |                            |
|              | 25/04/17 | 1                   |                                  |                            |
|              | 29/04/17 | 1                   |                                  |                            |
|              | 4/5/17   | 1                   |                                  |                            |
|              | 8/05/17  | 1                   |                                  |                            |
|              | 2/06/17  | 1                   |                                  |                            |
|              | 7/06/17  | 1                   |                                  |                            |
|              | 9/06/17  | 1                   |                                  |                            |
| Villa Cecchi | 22/06/17 | 6                   | Zona confine con Villa Imperiale | Bosco conifere e roverelle |
|              | 24/06    | 26 (3♀ 23 giov.)    |                                  |                            |
|              | 2/07     | 12 giov.            |                                  |                            |
|              | 5/07     | 10 (1♀ 9 giov.)     |                                  |                            |
|              | 7/07     | 2♀                  |                                  |                            |
|              | 9/07     | 18 (2♀ 16 giov.)    |                                  |                            |
|              | 11/07    | 11 (2♀ 9 giov.)     |                                  |                            |
|              | 19/07    | 20 (2♀ 18giov.)     |                                  |                            |
|              | 21/07    | 17 (2♀ 15 giov.)    |                                  |                            |
|              | 28/07    | 6 giov.             |                                  |                            |
|              | 30/07    | 7 (1♀ 6 giov.)      |                                  |                            |
|              | 31/07    | 6 (1♀ 5 giov.)      |                                  |                            |
|              | 1/08     | 14 (2♀ 12 giov.)    |                                  |                            |
|              | 2/08     | 15 (1♂ 2♀ 12 giov.) |                                  |                            |
|              | 4/08     | 7 (1♀ 6 giov.)      |                                  |                            |
|              | 9/08     | 12 (1♀ 11 giov.)    |                                  |                            |
|              | 10/08    | 8 (1♀ 7 giov.)      |                                  |                            |
|              | 13/08    | 6 (1♀ 5 giov.)      |                                  |                            |
|              | 14/08    | 9 (1♀ 8 giov.)      |                                  |                            |
|              | 15/08    | 15 (1♀ 14 giov.)    |                                  |                            |
|              | 31/08    | 7 (1♀ 6 giov.)      |                                  |                            |
|              | 02/09    | 14 (1♂ 1♀ 12 giov.) |                                  |                            |
|              | 03/09    | 8 (1♂ 1♀ 6 giov.)   |                                  |                            |
|              | 04/09    | 12 (1♂ 1♀ 10 giov.) |                                  |                            |
|              | 05/09    | 11 giov.            |                                  |                            |
|              | 06/09    | 12 (1♀ 11 giov.)    |                                  |                            |
|              | 07/09    | 7 (1♀ 6 giov.)      |                                  |                            |
|              | 08/09    | 9 (1♀ 8 giov.)      |                                  |                            |
|              | 11/09    | 6 giov.             |                                  |                            |
|              | 13/09    | 5 (1♀ 4 giov.)      |                                  |                            |
|              | 14/09    | 10 (1♀ 9 giov.)     |                                  |                            |
|              | 16/07    | 3 giov.             |                                  |                            |
|              | 17/09    | 16 (1♀ 15 giov.)    |                                  |                            |
|              | 18/09    | 1 giov.             |                                  |                            |

|             |            |                |   |                   |
|-------------|------------|----------------|---|-------------------|
|             | 20/09      | 6 (1♀ 5 giov.) |   |                   |
|             | 23/09      | 7 (1♀ 6 giov.) |   |                   |
| Valle Vichi | 12/06/16 * | 1♂             | Valle tra M. Castellaro<br>e M. Brisighella | Campo erba medica |
|             | 02/09/2016 | 1♂             |   |                   |
|             | 04/09/2016 | 1♂             |   |                   |
|             | 05/09/2016 | 1♂             |   |                   |
|             | 08/09/2016 | 1♂             |   |                   |
|             | 13/09/2016 | 1♂             |   |                   |
|             | 15/09/2016 | 1♂             |   |                   |
|             | 17/09/2016 | 1♂             |   |                   |
|             | 22/09/2016 | 1              |   |                   |
|             | 26/09/16   | 1              |   |                   |
|             | 05/10/16   | 1              |   |                   |
|             | 09/10/16   | 1              |   |                   |
|             | 17/10/16   | 1              |   |                   |
|             | 18/10/16   | 2              |   |                   |
|             | 19/10/2016 | 1♂             |   |                   |
|             | 24/10/2016 | 1              |   |                   |
|             | 30/11/2016 | 4              |   |                   |
|             | 01/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 04/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 06/12/2016 | 2              |   |                   |
|             | 23/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 24/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 26/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 27/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 28/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 29/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 31/12/2016 | 1              |   |                   |
|             | 01/01/2017 | 1              |   |                   |
|             | 02/01/2017 | 1              |   |                   |
|             | 04/01/2017 | 1              |   |                   |
|             | 05/01/17   | 1              |   |                   |
|             | 05/01/17   | 1              |   |                   |
|             | 06/01/17   | 1              |   |                   |
|             | 08/01/17   | 1              |   |                   |
| 10/01/17    | 1          |                |   |                   |
| 11/01/17    | 1          |                |   |                   |
| 12/01/17    | 1          |                |   |                   |
| 13/01/17    | 1          |                |   |                   |
| 14/01/17    | 1          |                |   |                   |
| 18/01/17    | 1          |                |   |                   |

|          |   |  |  |
|----------|---|--|--|
| 21/01/17 | 1 |  |  |
| 22/01/17 | 1 |  |  |
| 26/01/17 | 1 |  |  |
| 27/01/17 | 1 |  |  |
| 30/01/17 | 1 |  |  |
| 31/01/17 | 1 |  |  |
| 5/02/17  | 1 |  |  |
| 8/02/17  | 1 |  |  |
| 13/02/17 | 1 |  |  |
| 16/02/17 | 1 |  |  |
| 19/02/17 | 1 |  |  |
| 20/02/17 | 1 |  |  |
| 21/02/17 | 1 |  |  |
| 22/02/17 | 1 |  |  |
| 23/02/17 | 1 |  |  |
| 24/02/17 | 1 |  |  |
| 26/02/17 | 1 |  |  |
| 28/02/17 | 1 |  |  |
| 1/03/17  | 1 |  |  |
| 3/03/17  | 1 |  |  |
| 8/03/17  | 1 |  |  |
| 9/03/17  | 1 |  |  |
| 10/03/17 | 6 |  |  |
| 14/03/17 | 1 |  |  |
| 16/03/17 | 1 |  |  |
| 21/03/17 | 4 |  |  |
| 22/03/17 | 6 |  |  |
| 29/03/17 | 1 |  |  |
| 4/04/17  | 1 |  |  |
| 14/04/17 | 1 |  |  |
| 17/04/17 | 1 |  |  |
| 27/04/17 | 1 |  |  |
| 02/05/17 | 1 |  |  |
| 13/05/17 | 1 |  |  |
| 25/05/17 | 1 |  |  |
| 03/06/17 | 2 |  |  |
| 17/07/17 | 2 |  |  |
| 19/07/17 | 2 |  |  |
| 30/07/17 | 1 |  |  |
| 02/08/17 | 1 |  |  |
| 05/08/17 | 1 |  |  |
| 11/08/17 | 1 |  |  |

|  |          |                       |  |  |
|--|----------|-----------------------|--|--|
|  | 25/08/17 | 1                     |  |  |
|  | 26/08/17 | 1                     |  |  |
|  | 02/09/17 | 1                     |  |  |
|  | 03/09/17 | almeno 5              |  |  |
|  | 15/09/17 | 1                     |  |  |
|  | 16/09/17 | 7 (1adulto + 6 giov.) |  |  |
|  | 21/09/17 | 1                     |  |  |
|  | 25/09/17 | 1                     |  |  |

\* osservato durante l'evento sul capriolo del 12/06/16

### Segnalazione cinghiali da privati

| Luogo                                  | data          | Note   | Foto/video        |
|--|---------------|--|-------------------|
| Ambrogiani                             | aprile 2013   | 2 individui vicino alla rete   | si                |
| Camping Paradiso                       | maggio 2013   | Avvistati individui fuori e dentro campeggio poi inst. fototrappola  | si (fototrappole) |
| Oradei – zona Villa Caprile            | novembre 2014 | Avvistamento di 2 individui. Sopralluogo Parco del 12/12/14: grufolate. Proprietario ricontato in autunno 2015: nessun individuo rivisto | si (grufolate)    |
| Villa Imperiale                        | Aprile 2015   | Avvistato 1 individuo poi inst. fototrappola   | si (fototrappole) |
| Ca' Verde                              | maggio 2013   | 1 individuo nel campo medica   | si                |
|  | 2014          | 2 individui vicino alla rete   | si                |
|  | gennaio 2016  | 8/9 individui nel campo erba medica  | si                |
| Strada tra Fiorenzuola e Casteldimezzo | 21/10/2016    | Due cinghiali attraversavano la strada in direzione falesia  | no                |
| Cà Verde                               | 03/11/2016    | Un maschio suull'area di versante sotto Casteldimezzo (campo di erba medica)   | no                |

In base ai dati sopra esposti, si evince che nel territorio del Parco il numero di Cinghiali è indubbiamente aumentato rispetto a quello stimato nel corso del primo anno di attività (circa 15-20 esemplari), in conseguenza dell'evidente successo riproduttivo di tale specie durante la stagione 2016-2017. Allo stato attuale, in base ai dati a disposizione, come sopra rappresentati, la popolazione del Cinghiale nel territorio del Parco è in espansione e sta assumendo connotazioni sempre più emergenziali. Si ritiene di poter stimare una presenza di circa 40 esemplari in tutto il territorio del Parco, con un incremento percentuale di almeno il 100 % degli esemplari rispetto alla scorsa annualità.

La situazione non può che destare preoccupazione, in relazione sia ai possibili danni che tale specie può determinare al territorio del Parco, sia con riferimento alla sicurezza dei fruitori del Parco, e all'incremento di probabilità di incidenti veicolari per impatto.

Per quanto riguarda gli orari di avvistamento, si evidenzia che sia durante la stagione di controllo (inverno), che nel periodo di riposo (primavera-estate), il cinghiale è stato osservato quasi sempre in orari notturni, come illustra il report grafico allegato. Ne consegue che per garantire un maggior successo all'attività di prelievo, è necessario estendere gli orari di sparo anche alle ore notturne ove con maggiore probabilità sarà possibile incontrare tale specie.

